



**Associazione Piemontesi e amici del
Piemonte – Sede di Roma**



Presidenti d'Onore

Prof. Avv. Giovanni Maria FLICK

Sen. Dott.ssa Anna Maria RIZZOTTI

Presidente

Anna Maria Tarantini

Vice Presidente

Luciano Seno

Consiglieri

Mariapia Barontini

Emanuela Dossi

Mario Gallo

Francesco Sala

Revisore dei Conti

Mirella Fruscella

Responsabile Cultura

Damiano Hulmann Baldarelli

Cerimoniera

Emanuela Dossi

Addetto Stampa

Gianni Querio

Care Amiche e Cari Amici,

Buon rientro dalle vacanze e ben trovati. “L’estate sta finendo” era il ritornello di una canzone di qualche anno fa e che ci ritroviamo a cantare tutti gli anni quando arriviamo in questo periodo di transizione tra le belle stagioni che ci lasciano e l’autunno che arriva.

Debbo dire che primavera ed estate, per i ben noti motivi “virali” tanto belle non sono state per nulla e i bollettini sui contagi sono stati la colonna sonora, si fa per dire, di un’estate stranissima, quasi priva di turisti, anche grazie alla strumentalizzazione dei dati di diffusione dei contagi fatti da Paesi concorrenti che hanno cercato di accaparrarsi i flussi di viaggiatori a nostro discapito pur essendo peggio messi di noi.

Detto ciò archiviamo questa estate matta che ha anche influenzato il comportamento di tante persone, non certo in modo positivo, e ci sta lasciando l’amaro in bocca con la speranza che il 2021 ci faccia dimenticare il brutto e ci riporti al “bello stabile”.

Ora ci aspettano un autunno ed un inverno in cui riprenderemo le nostre attività, sempre con le dovute precauzioni, e risentiremo nuovamente “normali” anche se non al 100% purtroppo.

L'Associazione è viva e sta creando il suo nuovo sito per avere maggiore visibilità e poter comunicare con tutti coloro che vogliono parlare BENE di noi che continuiamo nel nostro percorso con la tattica dei “piccoli passi” ma sicuri.

La pagina Facebook è aggiornata ed è nostra intenzione crearne una dedicata solo all'associazione che possa servire da piattaforma di comunicazione oltre ad offrire bellissime immagini del Piemonte e di altre regioni italiane che amiamo me le cui bellezze ci sono nel cuore.

Chiedo a voi tutti la vostra collaborazione per essere sempre più uniti nelle decisioni e nei suggerimenti per le attività da programmare e realizzare e ciò per soddisfare l'interesse collettivo e la collaborazione di tutti gli iscritti, piccola o grande che sia, sarà indispensabile perché è fondamentale confrontarsi e sostenersi a vicenda per realizzare iniziative sempre più gradite e “costruite su misura”.

Credetemi e che io, come di consueto, mi sto impegnando più di prima del COVID perché desidero che la nostra associazione viva e lo faccia nel migliore dei modi dando spazio a chi vuole collaborare perché, come già detto più volte, dalla collaborazione nascono le idee migliori e la coesione d'intenti.

Un affettuoso saluto

Anna Maria

Gentili Socie e Cortesi Soci,

Mi unisco a quanto ha scritto la Presidente e resto a vostra disposizione per raccogliere i vostri suggerimenti e le vostre idee in merito alle mie competenze.

Vi auguro un buon settembre e, per chi è ancora in vacanza o è in procinto di andarci, buon relax.

Gianni

Sede Legale - Palazzo Delle Associazioni

Viale U. Aldrovandi 16. -00197 Roma

Cell. 339 4009735

IBAN C.C. INTESTATO A ASSOCIAZIONE PIEMONTESE NEL MONDO E AMICI DEL PIEMONTE

Mail: piemontesinelmondo@gmail.com;

IBAN C.C. INTESTATO A ASSOCIAZIONE PIEMONTESE NEL MONDO E AMICI DEL PIEMONTE

IT02 0030 6909 6061 0000 0114706

PROGRAMMA ATTIVITA' MESE DI SETTEMBRE 2020

IN ATTESA DI CONFERMA LA CONFERENZA SU LUIGI EINAUDI, DI CUI VI ABBIAMO INFORMATI PIU' VOLTE, CHE DOVREBBE TENERSI NEL CORSO DEL CORRENTE MESE.

Il Programma dettagliato i sarà inviata successivamente perché, al momento, molte iniziative sono in fase di perfezionamento sempre condizionate dalle condizioni imposte dal perpetuare dell'emergenza Covid 19.

NOTIZIARIO DEL MESE DI SETTEMBRE 2020 DELL'ASSOCIAZIONE PIEMONTESE NEL MONDO E AMICI DEL PIEMONTE – SEDE DI ROMA DEDICATO ALLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Per soddisfare le curiosità di molti correghionali che sono originari delle altre province del Piemonte, incominciamo a viaggiare virtualmente attraverso la Terra piemontese in rigoroso ordine alfabetico.

Prima di tutto ecco un'informazione generale sulle province inclusa l'area metropolitana di Torino ka troviamo sul sito:

<http://www.comuni-italiani.it/01/province.html>

Per ogni provincia viene indicata sia la superficie (da cui si evidenzia che la provincia di Cuneo è la più vasta tant'è che viene definita "La provincia GRANDA", e poi il numero dei comuni che le appartengono e quella degli abitanti.

Iniziamo, rispettando l'ordine alfabetico, dalla provincia di Alessandria che, recentemente, è stata colpita da un tremendo uragano che ha distrutto raccolti, vigneti, allagato case e strade con gravi danni a persone e cose-

Pos	Provincia	Residenti	%Italia	Superficie (kmq)	Densità per kmq	Num. Comuni	Sigla
1	Alessandria	427.354	0,7%	3.562	120,0	190	AL
2	Asti	217.978	0,4%	1.511	144,3	118	AT
3	Biella	181.426	0,3%	914	198,6	82	BI
4	Cuneo	589.102	1,0%	6.903	85,3	250	CN
5	Novara	367.022	0,6%	1.339	274,1	88	NO
6	Torino	2.254.720	3,8%	6.830	330,1	315	TO
7	Verbano-Cusio-Ossola	160.143	0,3%	2.255	71,0	77	VB
8	Vercelli	176.307	0,3%	2.088	84,4	86	VC
	Totale	4.374.052		25.402		1.206	

Storia di Alessandria

La fondazione e l'assedio



Orologio di piazza Garibaldi

La città nacque nella seconda metà del XII secolo con il nome di *Civitas Nova* su un nucleo urbano già esistente costituito dall'antico borgo di *Rovereto* con l'aiuto dei feudi vicini di Marengo,

Borgoglio, Gamondio, Solero, Villa del Foro, Oviglio e Quargnento, che intendevano ribellarsi agli Aleramici, allora signori del Monferrato.

In questo le popolazioni furono supportate dai comuni della Lega Lombarda, in contrasto con il marchesato del Monferrato, principale alleato del Barbarossa.

La città fu fondata ufficialmente nel 1168 e in quell'anno assunse il nome attuale in onore di Papa Alessandro III, ampio sostenitore in quel periodo delle azioni della Lega Lombarda contro il Sacro Romano Impero che aveva scomunicato Federico Barbarossa.

Il 29 ottobre 1174 Alessandria subì un attacco delle forze imperiali: cominciò così un lungo assedio che terminò il 12 aprile 1175, con la resa degli uomini del Barbarossa, attaccati e colti impreparati dagli alessandrini.

Nel 1183 dopo la Pace di Costanza e su ordine dell'Impero, la città assunse il nome di *Cesarea* mantenendolo però per un breve periodo. Nel 1198 divenne libero comune.

Fu intorno al 1220 che Francesco d'Assisi, diretto in Francia, si fermò nei pressi di Alessandria dove ammaestrò una lupa che terrorizzava la popolazione: un bassorilievo che ritrae questo episodio è conservato ancora oggi all'interno della Cattedrale.

La città nel Medioevo

Per oltre due secoli Alessandria mantenne la condizione di libero comune entrando in conflitto con le vicine Casale, che era ancora parte del Marchesato del Monferrato, con Asti e con Pavia, le quali temevano una sua possibile espansione.

Alessandria era ottimamente fortificata: per i suoi tetti e per le sue robuste mura, costruiti con semplice paglia e fango, fu a lungo conosciuta nel Nord-Italia come **Alessandria della Paglia**.

(Tale affermazione la si potrebbe contestare in favore di un'altra. Sembra infatti che la denominazione "Alessandria della Paglia" derivi semplicemente da un errore.

Negli scritti del Barbarossa, Alessandria veniva infatti definita con spregio "Alexandria de palea" e cioè "Alessandria della palude". Da qui l'errore del termine "palea" italianizzato in "paglia".)

Finì poi per allearsi con Vercelli e soprattutto, con Milano, alla quale legò nei secoli successivi le sue sorti.

Nel 1215 le tre città attaccarono e distrussero Casale.

Anche Alessandria, città tradizionalmente militare, conobbe il Monachesimo: ebbe particolare rilevanza il Movimento degli Umiliati, Ordine riconosciuto proprio da Papa Alessandro III, che introdusse in città nuove tecniche per la lavorazione dei tessuti e in particolare, della lana.

Nel 1316 le famiglie guelfe e ghibelline, preoccupate dalle continue lotte contro il Monferrato ed Asti, scelsero di mettere la città sotto la protezione dei Visconti che, nel 1348 la inglobarono tra i propri territori.

Successivamente Alessandria appoggiò i Visconti nella guerra contro la Francia ed entrò a far parte del Ducato di Milano sotto il dominio di Gian Galeazzo.

Alla morte di quest'ultimo nel 1402, il Ducato fu attaccato dai casalesi di Facino Cane che conquistò dunque Alessandria nel 1404.

La città e il Ducato comunque ritornarono ai Visconti quando la vedova di quest'ultimo, Beatrice di Tenda, sposò Filippo Maria.

Alessandria sotto il Ducato di Milano

Successivamente la città seguì le sorti del Ducato di Milano, passando agli Sforza a metà del XV secolo; in questo periodo cadde dapprima più volte vittima delle invasioni dei francesi e dal 1535 cadde sotto il dominio spagnolo e vi rimase per tutto il XVII secolo, diventando un importante nodo commerciale tra Genova e la Lombardia.

Nel 1707 fu conquistata dal Principe Eugenio, finendo così, dopo i trattati di Utrecht del 1713, nelle mani di Savoia, sotto il Piemonte: Vittorio Amedeo II, considerata la posizione strategica della città, ne riorganizzò la vita politica, istituendo il ruolo del Governatore, e le strutture militari, per aggiornarle agli ultimi sviluppi della fortificazione alla moderna, costruendovi una enorme Cittadella che causò l'abbandono e la distruzione di un intero sobborgo della città, *Bergolium* (Borgoglio).

In questo periodo il numero dei cittadini salì a circa 15.000 unità.

Alla morte di Vittorio Amedeo II nel 1732, gli successe Carlo Emanuele III che rinsaldò la lega con l'Inghilterra e con l'Austria. Egli attaccò i Borboni di Spagna, di Francia e di Napoli ma senza fortuna.

Infatti costoro, arrivando nella pianura fra San Giuliano ed Alessandria, s'impossessarono di Serravalle Libarna e di Tortona e sbaragliarono i Piemontesi presso Bassignana sospingendoli fino a San Salvatore e a Valenza e li tennero fermi a Crescentino.

Nel 1746, dopo eroici sforzi compiuti dalle truppe di Carlo Emanuele, i nemici furono snidati e allontanati e il Piemonte, tranne Valenza e Tortona, ritornarono ai Savoia.

Alla fine del secolo l'intero Piemonte fu colpito dalle battaglie conseguenti alle mire espansionistiche di Napoleone Bonaparte e se già dopo l'armistizio di Cherasco l'influenza dell'imperatore corso era tangibile, nel 1802, dopo la battaglia di Marengo (vinta dalle truppe transalpine), Alessandria fu ufficialmente annessa alla Francia assieme a tutta la regione, diventando capoluogo del Dipartimento di Marengo.

Successivamente, nel 1814, la città venne conquistata dagli austriaci e il 30 maggio di quello stesso anno, dopo i trattati di Parigi, entrò a far parte del Regno di Sardegna in quanto fu restituita ai Savoia.

Tutte le successive dominazioni si presero cura soprattutto della Cittadella, ingrandendone le opere esterne.

La comunità ebraica di Alessandria

Gli ebrei ottennero facoltà dai duchi di Milano di stabilirsi nella città di Alessandria sul principio del XIII secolo: vi fondarono con l'andare del tempo una sinagoga diretta da un rabbino indipendente e capo dell'Università stabilita in questa città. Così una vaga tradizione fa risalire a quest'epoca la loro venuta in quanto assenti documenti storici che lo possano provare con certezza.

Il Risorgimento e l'Unità d'Italia

Durante il Risorgimento, Alessandria fu un importante centro liberale e fu proprio dalla città piemontese che partirono i moti del marzo 1821 con Santorre di Santarosa, ufficiale di stanza nella cittadella di Alessandria; per questo, diversi cittadini che avevano aderito alla Giovine Italia vennero sottoposti a processi sommari e condannati per cospirazione: ne rimase vittima anche il patriota Avvocato Andrea Vochieri, nel 1833.

Nell'ottobre 1859 fu scelta come capoluogo di una delle prime quattro province piemontesi, per una fetta di territorio che comprendeva anche l'astigiano.

Il 25 luglio 1899 diventò la prima città italiana capoluogo di provincia ad essere governata da una Giunta a maggioranza socialista: quel giorno venne infatti eletto sindaco della città l'orologiaio Paolo Sacco.

La nascita delle Ferrovie e l'incremento dei commerci nel Nord-Italia, alla fine dell'Ottocento trasformarono Alessandria in uno dei punti nevralgici per il mercato italiano. Per la sua posizione, al centro di Torino, Milano e Genova, in questo periodo la città conobbe un grande incremento demografico, che portò alla riurbanizzazione e all'espansione del territorio cittadino, e

un importante sviluppo nell'industria, testimoniato dal successo di aziende come l'industria di cosmetici Paglieri, i profumi Gandini, le argenterie (Goretta, la L.I.M.A. fondata a S.Maria di Castello nel 1935 dopo lo spostamento del calzaturificio Caretti), la Cicli Maino, soprattutto, la Borsalino, la cui produzione di caratteristici cappelli in feltro diventò famosa in tutto il mondo.

Durante il Fascismo e la seconda guerra mondiale



La *Fontana dell'Impero* nei Giardini Pubblici

Sotto il Fascismo Alessandria mantenne la sua importanza; negli anni trenta furono eretti importanti edifici pubblici opere architettoniche, come il Dispensario Antitubercolare, progettato da Ignazio Gardella e il Palazzo delle Poste, decorato dai mosaici di Gino Severini.

Nel corso della seconda guerra mondiale, la città subì ripetuti e pesanti bombardamenti aerei: il 30 aprile 1944 le bombe colpirono il quartiere popolare Cristo, facendo 239 morti e centinaia di feriti, distruggendo il Teatro Municipale; nelle notti d'estate, poi, nacque il mito di "Pippo", un aereo utilizzato per la ricognizione, il cui rumore assordante terrorizzava il Nord Italia.

A giugno furono attaccati e danneggiati gravemente i ponti sul Tanaro e sulla Bormida che rappresentavano la principale via di collegamento dal ligure al torinese, infatti i ripetuti bombardamenti subiti da Alessandria furono dovuti proprio ai tentativi di interrompere questa via di collegamento.

Un altro bombardamento, il 5 aprile 1945, fece 160 morti, tra i quali 40 bambini dell'asilo infantile "Maria Ausiliatrice" di via Gagliaudo.

A causa dei bombardamenti aerei morirono più di 500 cittadini, circa l'un per cento della popolazione: i tedeschi si arresero il 29 aprile;

Tra il 1943 e il 1944, 27 ebrei alessandrini furono arrestati ad opera della Repubblica Sociale Italiana e trasferiti nel campo di concentramento di Fossoli.

La Sinagoga di Alessandria fu saccheggiata e parzialmente distrutta dai fascisti nel dicembre del 1943.

Il dopoguerra

Nel dopoguerra Alessandria seguì le sorti del Nord-Italia, conoscendo inizialmente quello sviluppo e quella forma di benessere che si diffuse nel Settentrione nel corso degli anni sessanta con il boom economico, conoscendo anche l'immigrazione della gente proveniente dalle regioni del Sud e arrivando a superare i 100.000 abitanti nel 1970.

Successivamente, quando gli effetti del boom economico rientrarono, Alessandria conobbe un calo demografico.

La città venne anche scossa dai fatti di cronaca a sfondo politico che insanguinarono l'Italia degli anni settanta: il 9 e il 10 maggio 1974, una rivolta interna al carcere si risolse tragicamente, con 7 persone morte e 14 ferite: quest'episodio fu ricordato come la "Strage di Alessandria".

Inoltre, fu in una cascina nei pressi della città piemontese che si tennero le prime riunioni del gruppo delle Brigate Rosse ed ebbe luogo il sequestro Gancia.

Alessandria e l'alluvione

Il 6 novembre 1994 la città attirò l'attenzione delle cronache nazionali a seguito di una grande alluvione che la investì per buona parte sommergendo ampie zone residenziali (specialmente i quartieri Orti, Rovereto, Borgoglio, Borgo Cittadella, Astuti e San Michele) e varie frazioni. L'alluvione, che fu causata dallo straripamento del fiume Tanaro, provocò anche la morte di undici persone oltre a danni ingentissimi sia alle abitazioni private che alla struttura economica cittadina.

Nel 1998 Alessandria diventò sede, assieme a Novara e Vercelli, dell'Università degli studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro".

Cittadella di Alessandria



Veduta aerea della Cittadella

Stato	 Regno di Sardegna
Stato attuale	 Italia
Regione	 Piemonte
Città	 Alessandria
Informazioni generali	
Tipo	Cittadella militare
Utilizzatore	 Regno di Sardegna  Consolato di Francia  Impero austriaco  Primo Impero francese  Regno di Sardegna  Regno d'Italia

	 Repubblica Italiana
Primo proprietario	 Carlo Emanuele III
Stile	Barocco piemontese
Funzione strategica	sbarramento
Termine funzione strategica	XX secolo
Inizio costruzione	1732
Termine costruzione	XIX secolo
Costruttore	Ignazio Bertola
Materiale	mattoni, pietra, terrapieni
Armamento	bastioni, casematte, guardie, controguardie, rivellini, fossato
Condizione attuale	discreta
Proprietario attuale	Agenzia del demanio
Visitabile	sì
	 Armata Sarda
	 Esercito imperiale
	 Grande Armata
Presidio	 Armata Sarda
	 Regio Esercito
	 Esercito Italiano
Azioni di guerra	Guerra di successione austriaca Prima Campagna d'Italia Risorgimento Seconda guerra mondiale
	1745, primo assedio
	1821, primo tricolore
	1943, monumento nazionale
Eventi	1944, bombardamento alleato
	1994, alluvione
	2006, Tentative List
	2007, dismissione
	2013, Luoghi del Cuore

La **Cittadella di Alessandria** costituisce uno dei più grandiosi monumenti europei nell'ambito della fortificazione permanente del XVIII secolo, uno dei pochi ancora esistenti in Europa. È l'unica fortezza europea ancora oggi inserita nel suo contesto ambientale originario: non esiste uno schermo di case che chiude la visuale dei bastioni, o una strada ad alta percorrenza a circondare i fossati.

È un perfetto esempio di fortificazione alla moderna, si compone di sei fronti bastionati forniti di cavalieri, collegati da spesse cortine rettilinee e percorsi da gallerie e casematte.

Tra le meglio conservate d'Italia, sorge sulla sponda sinistra del fiume Tanaro, nel comune di Alessandria.

Sui bastioni della cittadella venne innalzato il 10 marzo 1821, per la prima volta nella storia d'Italia, il vessillo tricolore da parte del congiurato colonnello Ansaldi.

Dal 2006 la cittadella (già monumento nazionale) è stata inserita nella "Tentative List" per la candidatura alla Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO.

Storia

Contesto sociale, storico, geopolitico



L'Europa nel 1713 come disegnata dal trattato di Utrecht

L'area della città Alessandria è stata da sempre destinata ad essere una terra di confine con una vocazione strategico-militare. Dal XIV secolo si è unita ai Visconti di Milano contro il Monferrato e Asti, con gli Sforza poi nel XV secolo, e conseguentemente sotto il dominio spagnolo dopo fino a tutto il XVII secolo.

Al termine della Guerra di successione spagnola con il Trattato di Utrecht del 1713, al Duca di Savoia Vittorio Amedeo II furono cedute le province di Alessandria e di Valenza e le terre tra il Po e il Tanaro, come ricompensa per essersi schierato al fianco dell'Impero asburgico. La città di Alessandria già dal 1707 era stata ufficialmente annessa ai territori dei Savoia.

Al fine di soddisfare le esigenze di difesa del nuovo stato sabaudo, è stato deciso di costruire un'imponente fortezza destinata a funzionare da sbarramento dei transiti militari che percorrevano la "Strada di Fiandra", l'antica via militare spagnola che collegava i porti di Genova, Savona e Finale Ligure con i Paesi Bassi.

La Cittadella rientrava in un più vasto piano difensivo che comprendeva il Forte di Bard (per il controllo del Piccolo e Gran San Bernardo), il Forte della Brunetta a Susa, il Forte di Fenestrelle in val Chisone.

Già esistenti c'erano le fortezze di Cuneo, di Saorgio e il Forte di Ceva nella valle del Tanaro. La Cittadella sarebbe così divenuta l'elemento centrale della capillare rete difensiva savoiarda.

XVIII secolo: Costruzione



L'antico quartiere di Bergoglio prima della sua demolizione

Innalzata su progetto di Ignazio Bertola è a pianta stellare. L'architetto Bertola mise a frutto l'esperienza vissuta per l'assedio di Torino del 1706, durante il quale si rese conto dei difetti e delle lacune dell'impianto difensivo torinese ormai obsoleto rispetto alla tecnologia militare a lui contemporanea. La sua costruzione, voluta da Vittorio Amedeo II di Savoia ed edificata da Carlo Emanuele III di Savoia, re di Sardegna, ebbe inizio a partire dal 1732.

L'appalto per la costruzione della cittadella è del 24 maggio 1732; in questo documento sono elencate le norme da tenere nell'esecuzione dei lavori, vidimate dal Bertola. Lo stesso anno venne eletto come sovrintendente alla fabbrica il maggiore Francesco Ludovico Villencourt, in

servizio dal 1729 al 1739 presso le piazzeforti di Alessandria, Casale e Valenza. Il marchese Roero di Cortanze, governatore della città, inaugurò il cantiere il 17 settembre 1732.

La cittadella fu interamente costruita a scapito dell'antico quartiere di Borgoglio (o Bergoglio) provocando una decisa rivoluzione urbanistica: questo perché il quartiere sarebbe stato troppo esposto ad attacchi divenendo un potenziale pericolo in caso di attacco nemico

Non va dimenticato che il progetto per la costruzione della cittadella prevedeva come necessità anche una grande area esterna, la cosiddetta "spianata" o spalto.

Il terreno paludoso di Borgoglio dovette essere rafforzato attraverso speciali sistemi di consolidamento del terreno, in particolare per le opere di fondazione delle murature di bastioni e cortine, e degli edifici interni.

Questi sistemi, i *pilotaggi*, consistevano in una fila di pali lignei armati da punte di ferro, conficcati nel terreno, uniti tra loro da catene di ferro.

L'intenzione di realizzare la nuova Cittadella e i primi lavori di costruzione furono tenuti nascosti al governo austriaco, l'antico alleato: gli accordi con la Corte di Vienna vietavano infatti che si rafforzassero le fortificazioni di Alessandria, cosicché si giustificò l'inizio dei lavori con la necessità di proteggere il quartiere di Borgoglio dalle piene del Tanaro.

I due sopralluoghi ordinati dall'Imperatore d'Austria Carlo VI non riuscirono a svelare la vera natura delle opere intraprese, anche grazie al fatto che si rinviò il più possibile la demolizione degli edifici del Borgoglio, usati come schermo: furono abbattuti quando i sei bastioni pentagonali della fortezza svelarono definitivamente le reali intenzioni dei piemontesi.

I lavori durarono all'incirca quattordici anni: nel 1745 la fortezza era completa nelle sue componenti principali della complessa struttura difensiva. La cittadella venne dotata di armi e viveri necessari ai reparti [...] *per aver ogni cosa in pronto e servirsene all'occasione di assedio atteso l'incamminamento dei Galli-spani verso quella piazza [...]*

All'interno dell'esagono fortificato gli edifici civili di Bergoglio furono gradualmente demoliti per far posto ai nuovi quartieri militari: nel 1728 Vittorio Amedeo

Il aveva ordinato la sua demolizione e i lavori durarono quattro anni. Gli abitanti furono costretti a trasferirsi nel contado e sulla riva opposta del fiume mentre i nobili di Bergoglio ricostruirono le proprie residenze all'interno delle mura cittadine. Agli abitanti e ai nobili si sostituì una guarnigione militare sempre più numerosa.

Nasce così un'immensa fortezza che si estende su 74 ettari il cui lato più lungo è parallelo alla asse del fiume. La Cittadella si trova a nord-ovest della città di Alessandria sulla sponda sinistra del fiume Tanaro. È la zona più bassa del Piemonte a circa 90 metri sul livello del mare.

La Cittadella era collegata alla città tramite un ponte in pietra coperto da un tetto in coppi. La fortezza è circondata da un ampio fossato, in collegamento con il Tanaro attraverso un sistema di paratie e di chiuse che ne potessero deviare il corso **fluviale per essere appunto inondati**, e protetta da tenaglioni, rivellini, controguardie e ridotte.

Vi si accede da un lungo ponte di pietra che conduce a ad una grande area circondata da edifici a più piani disposti secondo l'asse dell'antico quartiere di Bergoglio, tutti coperti da resistenti terrapieni costruiti tra il 1749 e il 1831.

Guerra di successione austriaca

La Cittadella venne provata col fuoco la prima volta tra il 1745 e il 1746 quando resistette per sette mesi, durante la Guerra di successione austriaca, all'esercito gallispano (franco-spagnolo). La fortezza era ancora incompleta e non bene armata.

Prima Campagna d'Italia

Al termine della prima campagna d'Italia la Cittadella è in mano ai francesi: nel luglio del 1799 fu assediata dall'esercito austro russo di Aleksandr Vasil'evič Suvorov. Dopo tre giorni di bombardamento vennero inflitti gravi danni alle strutture fortificate e i francesi costretti alla resa.

XIX secolo

Occupazione francese

Napoleone Bonaparte, dopo i trionfi della battaglia di Marengo (14 giugno 1800) e l'ascesa al trono imperiale di Francia (2 dicembre 1804), decise di ampliare e restaurare la fortezza e di circondare la città con nuove difese e otto nuove fortificazioni allo scopo di realizzare una grande base logistica destinata a supportare le operazioni dell' esercito francese schierato nel Nord Italia, lo sviluppo urbano era previsto nell'abitato di Marengo.

Durante l'occupazione francese la posizione e l'efficacia delle moderne fortificazioni ha fatto della Cittadella una delle fortezze più spettacolari dell'impero e il più ricco arsenale di tutta Europa.

La costruzione e lo stato di conservazione degli edifici napoleonici sono unici. Napoleone voleva fare della Cittadella la "porta orientale" della Francia.

Restaurazione



L'Italia disegnata dal Congresso di Vienna

Nel 1814 le armate austriache demolirono il campo trincerato francese risparmiando la Cittadella che fu consegnata al restaurato Regno di Sardegna. Dopo la Restaurazione il ripristino delle antiche mura dei Savoia ha dato ancora una volta un ruolo fondamentale alla Cittadella.

Inizialmente utilizzata come una testa di ponte del nuovo campo trincerato, Alessandria divenne alla metà del XIX secolo importante baluardo contro l'impero austriaco.

Risorgimento

Con l'ammutinamento della Cittadella il 10 marzo 1821 parte l'insurrezione piemontese. Viene issata la bandiera tricolore per la prima volta nella storia del risorgimento.

L'insurrezione dilaga ben presto in tutto il Piemonte ma si chiude alla fine di aprile con la repressione austriaca. Così inizia la seconda occupazione austriaca della fortezza che durerà fino al 1823.

Gli affiliati alessandrini alla Giovine Italia di Mazzini vengono imprigionati nelle carceri della Cittadella. Oltre ad Andrea Vochieri, patriota alessandrino, ci sono cinque militari. Al termine di un processo sommario, il 20 giugno 1833 vengono tutti condannati alla pena capitale mediante fucilazione.



Lapide commemorativa della sottoscrizione per i cento cannoni per la Cittadella

Nel 1849 dopo la sconfitta di Carlo Alberto di Savoia a Novara, segnando la fine della Prima guerra di indipendenza italiana gli austriaci ritornano nuovamente in Cittadella. Dopo soli tre mesi saranno già fuori.

Nonostante la brevità per gli italiani il significato simbolico e politico di questa occupazione è molto grande e li convince ad unire le sorti d'Italia con quelle di casa Savoia.

Tra il 1854 ed il 1855, in previsione della Seconda guerra di indipendenza italiana (1859), furono erette sui resti delle opere napoleoniche una nuova cinta urbana e un campo trincerato composto da tre forti staccati: Forte Ferrovia, Forte Bormida ed Forte Acqui.

Nella primavera del 1855 si radunano in Cittadella i 15.000 uomini del corpo di spedizione sardo-piemontese in Crimea: la partecipazione alla guerra consentirà a Cavour di denunciare al Congresso di Parigi la gravità della situazione italiana sotto il predominio politico, militare ed economico dell'Impero asburgico.

Tra il 1857 e il 1858 con la previsione di una guerra all'Austria sempre più certa, Norberto Rosa, avvocato e scrittore, dalle pagine della Gazzetta del Popolo promuove una sottoscrizione nazionale per dotare la Cittadella di 100 cannoni (uno per ognuna delle 100 città d'Italia): in poco più d'un anno le 151.914,21 lire necessarie sono raccolte. Il 14 maggio 1859 cento cannoni nuovi accolgono Napoleone III di Francia in Cittadella, principale base di raduno, maggiore caposaldo in Piemonte e dove ha sede il comando francese, mentre Vittorio Emanuele II e l'armata sarda sono accuartierati fuori città.

Il 30 maggio gli alleati muovono contro l'Austria iniziando la guerra che porterà in poco meno di due anni all'unificazione della penisola. Il ministro della Guerra piemontese Alfonso La Marmora fece porre una lapide in bronzo, lo stesso utilizzato per fondere i cannoni, ad imperitura memoria sulla facciata del Palatium Vetus, nella centrale piazza della Libertà di Alessandria.

Regno d'Italia

Dopo la proclamazione dell'Unità d'Italia, si susseguirono, a partire dal 1862, numerosi piani di difesa per la città di Alessandria: in un piano del 1871 si prendeva in esame la trasformazione completa delle opere di difesa di Alessandria, considerata come il centro difensivo della frontiera occidentale.

Cambiano i fronti strategici e militari e nel 1889 la Cittadella da "fortezza di primo rango" passa a sede di comandi, caserma e deposito logistico poi. In ogni caso la fortezza rimane un sito fondamentale dell'organizzazione territoriale dell'Esercito Italiano.

XX secolo

Nel 1901 il Genio militare decretò la dismissione della cinta magistrale e nel 1904 la radiazione, dal novero delle fortificazioni dello stato, del Forte di Acqui, dell'Opera di Valenza, di quella sull'isolotto fluviale del Tanaro e tutte le opere di difesa esterne della Cittadella.

In Cittadella sono stati di stanza diversi reggimenti. Si ricorda, in particolare, il 37° Fanteria che, insieme col 38°, forma la Brigata Ravenna che combatté valorosamente sul fronte russo.

Seconda guerra mondiale



La Cittadella bombardata nel 1944

Il 17 maggio 1943, con Regio decreto-legge n. 566, il Palazzo del Governatore (caserma Beleno) viene dichiarato monumento nazionale.

Dopo l'8 settembre 1943 fu occupata dai tedeschi, poi ripresa dai partigiani nel 1945. Nei giorni dell'Armistizio erano acuartierati i reparti del 371^o Reggimento Fanteria, del II Reggimento Artiglieria Divisionale, del II Autocentro, una Compagnia Sussistenza ed una Sanità.

Il mattino del 9 settembre 1943 i tedeschi entrarono in città e presidiarono i punti strategici. Terminata un'ora di tregua, risultato di trattative precedenti, i tedeschi bombardarono l'artiglieria italiana presente in cittadella. La resa fu immediata ed i tedeschi disarmarono tutti gli uomini che vennero caricati sui camion per essere condotti alla stazione ferroviaria per la deportazione in Germania.

Il 5 settembre 1944 Alessandria e la cittadella sono state pesantemente bombardate. Sull'area della cittadella i danni non furono molti, come si nota dalla foto aerea militare alleata, ma causò la distruzione di un rifugio antiaereo costruito tra le mura esterne della cittadella e la via Giordano Bruno che costeggia la fortezza.

La distruzione del rifugio provocò la morte di 39 civili: uomini, donne, anziani e bambini. Sulla strada, anche in questo caso, oggi è presente una lapide commemorativa.

Il 20 febbraio 1945, davanti ad uno dei bastioni, Luciano Scassi "Stefano", Amedeo Buscaglia, Ettore Gino "Kappa 13", tutti di GL e Pietro Scaramuzza della Brigata Matteotti - Val Tanaro, vennero fucilati da un plotone di esecuzione tedesco. Oggi una lapide commemorativa ricorda l'evento nel piazzale del bastione di Santa Barbara.

Dopo la liberazione la cittadella è stata anche sede della *Força Expedicionária Brasileira*.

Secondo dopoguerra

Dal 1953 al 1962 la Cittadella è stata sede del 52^o Reggimento artiglieria terrestre "Torino" e successivamente del Corpo di commissariato con funzioni logistiche e di magazzino.

Nel 1994, durante l'alluvione del Tanaro, la cittadella è stata completamente invasa dall'acqua del fiume sia nei fossati che nel corpo di piazza e in ogni stabile subendo gravi danni.

Ancora oggi alcune aree, soprattutto i sotterranei degli stabili fortificati, sono riempiti del fango dell'alluvione.

XXI secolo

Nel 2007 avviene ufficialmente la dismissione della Cittadella da parte del Ministero della Difesa passando di proprietà all'Agenzia del demanio.

Il 18 giugno 2010 è stata inaugurata "l'esposizione permanente di uniformi, armi e cimeli del Regio Esercito in Italia dal 1848 al 1946". La mostra, promossa e finanziata dalla Fondazione cassa di risparmio di Alessandria, è collocata presso i locali al piano terra del Palazzo del Governo (caserma Beleno).

La sezione "E. Franchini" di Alessandria dell'Associazione nazionale bersaglieri attraverso la sua opera di volontariato, cura l'esposizione e ne gestisce le visite. La collezione proviene da un fondo privato del cav. Anselmo Aliberti di Saluzzo ed è composta da 1500 pezzi, tutti originali tra il 1848 e il 1946.

Nel mese di febbraio 2013 viene comunicato dal "FAI - Fondo Ambiente Italiano" che la Cittadella di Alessandria ha ottenuto la prima posizione nella classifica dei Luoghi del Cuore 2012 per il 6° censimento dei luoghi italiani più amati al mondo.

Lapidi e monumenti commemorativi

Monumento commemorativo per la vittoria della Prima guerra mondiale - Piazza d'armi.
Sacriario in memoria ai caduti del 37° Reggimento di Fanteria - Sotterranei dell'ex ospedale militare (caserma Giletti)

Lapidi commemorative in memoria ai caduti del 37° Reggimento di Fanteria - Facciata dell'ex ospedale militare (caserma Giletti)

Lapide commemorativa in memoria ai caduti del bombardamento (5 settembre 1944) - Via Giordano Bruno, in fronte al bastione san Michele

Lapide commemorativa in memoria ai partigiani fucilati in cittadella (20 febbraio 1945) - Bastione santa Barbara

Struttura architettonica



Panorama della Cittadella e del fiume Tanaro. Sulla destra il ponte, all'epoca, di recente nuova costruzione. Inizio novecento circa.

Corpo di piazza



- 1 - bastione santa Barbara (poi beato Amedeo)
- 2 - bastione sant'Antonio
- 3 - bastione santa Cristina
- 4 - bastione san Michele
- 5 - bastione san Tommaso
- 6 - bastione san Carlo
- 7 - mezzaluna di sant'Antonio
- 8 - mezzaluna di santa Cristina
- 9 - mezzaluna di san Michele
- 10 - mezzaluna di san Tommaso
- 11 - mezzaluna di san Carlo
- 12 - mezzaluna di santa Barbara (poi beato Amedeo)
- 13 - controguardia della mezzaluna di sant'Antonio
- 14 - controguardia del bastione di sant'Antonio
- 15 - controguardia del bastione di san Michele
- 16 - controguardia della mezzaluna di san Tommaso
- 17 - controguardia del bastione di san Tommaso
- 18 - controguardia della mezzaluna di san Carlo
- 19 - controguardia del bastione di san Carlo
- 20 - controguardia della mezzaluna di santa Barbara (poi beato Amedeo)
- 21 - controguardia del bastione di santa Barbara (poi beato Amedeo)
- 22 - porta reale
- 23 - porta di Asti (o soccorso)
- 24 - quartiere di san Michele / Ospedale (poi caserma Giletti)
- 25 - quartiere san Tommaso
- 26 - quartiere san Carlo (poi caserma Montegrappa)
- 27 - palazzo del governo (poi caserma Beleno)
- 28 - quartiere sant'Antonio (poi caserma Pasubio)
- 29 - salle d'artifice (poi caserma Montesanto)
- 30 - magazzino (poi palazzina di comando)
- 31 - magazzino genio
- 32 - tettoia artiglieria (non più esistente)
- 33 - polveriera del bastione di santa Barbara (poi beato Amedeo)
- 34 - polveriera del bastione di sant'Antonio (non più esistente)
- 35 - polveriera del bastione di san Michele

n.	Denominazione	Descrizione
8	Corpo di Guardia	La struttura del corpo di guardia è caratterizzata da una facciata con portico a quattro arcate ed è posizionata davanti all'ingresso principale (Porta Reale) prima del ponte dormiente.
22	Porta Reale	"L'edificio a pianta rettangolare a due piani, è l'ingresso principale alla Cittadella ed è situato tra i bastioni di Santa Cristina e Sant'Antonio. L'accesso è collegato da un ponte dormiente che lo collega al rivellino per la difesa della porta stessa. Il ponte dormiente, lungo 74 metri, attraversa gran parte del fossato. È stato ricostruito dopo il 1945 dal Genio militare, per sostituire quello originario in gran parte distrutto. L'ultimo tratto di ponte dormiente era costituito da un ponte levatoio. Oggi rimangono, all'interno della porta, i meccanismi di sollevamento denominati ""Dobenheim"" (dall'ideatore l'ingegnere francese Alexandre-Magnus d'Obenheim). Gli stessi meccanismi sono presenti anche nella Porta del Soccorso sul lato verso la campagna verso Asti."
29	Salle d'Artifice o Armeria (in seguito caserma Montesanto)	La struttura è stata progettata e realizzata nel 1812, durante il periodo napoleonico. Si tratta di un edificio a tre piani di cui i primi due organizzati in tre navate parallele con la centrale più ampia rispetto alle due esterne. Il terzo piano è caratterizzato da un'unica navata con soffitto ad arco a sesto acuto.
30	Magazzino viveri e munizioni (o Palazzo Munizioni e Forni)	Anche questo palazzo risale al periodo napoleonico ed è stato progettato nel 1808 dall'architetto francese François Charles Louis Chasseloup-Laubat. Attualmente si articola su tre piani con una sistemazione a tre navate. È stato l'ultima sede del Comando della Cittadella. All'interno è presente un salone d'onore.
24	Quartiere San Michele (in seguito caserma Giletti)	In principio il Quartiere San Michele è stato destinato ad uso dell'Ospedale militare. In un secondo periodo venne trasformato in quartiere aggiungendo strutture perpendicolari al corpo principale

formando tre cortili interni. Questa soluzione richiama quella del cortile dell'Accademia Reale di Torino. I lavori di costruzione di questo complesso cominciarono nel 1769 su progetto di Giovanni Battista Borra.

- 25 **Quartiere San Tommaso** Il Quartiere San Tommaso fu il primo, degli edifici *a prova di bomba*, ad essere costruito. I primi lavori cominciarono nel 1749 e si conclusero dopo il 1756.

- 23 **Porta di Asti o del Soccorso** La porta è situata nel settore nord-occidentale della Cittadella sulla congiunzione dei bastioni di San Tommaso e San Carlo. Esisteva un ponte levatoio, come per la Porta Reale, del quale restano all'interno dell'androne i meccanismi di sollevamento. Di tutto il sistema di ponti dormienti e ponti levatoi che conducevano all'esterno della Cittadella, verso Asti, rimangono alcuni segmenti diroccati e visibilmente infestati dalla vegetazione.

Arsenale

- 26 **Quartiere San Carlo (in seguito caserma Monte Grappa)** Il Quartiere San Carlo è della prima metà del XVIII secolo è stato progettato dall'architetto Giovanni Battista Borra. Si articola su tre livelli (due fuori terra e uno sotterraneo), con estradossi delle volte a sesto rialzato *a prova di bomba*.

- 27 **Palazzo del Governatore (in seguito Caserma Beleno)** Lorenzo Bernardino Pinto progettò nel 1761 questo fabbricato che è costituito da tre avancorpi aggettanti. La struttura è sviluppata su tre piani fuori terra più un piano sotterraneo. L'atrio di ingresso è diviso in tre navatine da pilastri ed è arricchito da volte a vela.

- 28 **Quartiere degli Artiglieri (o Sant'Antonio)** Le prime notizie sui progetti di questo edificio risalgono al 1812 relativi ad una struttura edificata a padiglione con quattro piano compreso un sotterraneo. La prima destinazione d'uso del quartiere di Sant'Antonio doveva essere quella di *salle d'artifice*.

Piazza d'Armi

La piazza d'armi misura 25.000 metri quadrati circa e si affacciano quattro strutture: Palazzo del Governatore, Quartiere di San Michele, la Salle d'Artifice e il Quartiere San Carlo. Tutti gli altri edifici sono raggiungibili dalla piazza con ampie vie e viali.

- 31 **Magazzino del Genio (in seguito Palazzina di Cavalleria)** Questo magazzino è stato uno degli ultimi progetti della Cittadella e fu realizzato tra il 1831 e il 1833.

- 35 **Polveriera del bastione di San Michele** La polveriera di San Michele, antistante l'ingresso dei sotterranei del bastione di San Michele, versa in buone condizioni generali di conservazione. Sono presenti due cortili interni che agiscono da intercapedine. Gli arredi sono ancora presenti compresi i rivestimenti lignei a protezione della polvere nera contro l'umidità. Da notare che il rivestimento ligneo interno non presenta nessun chiodo ma la struttura è progettata ad incastro. Questo per evitare potenziali rischi di esplosione causati da possibili scintille per la percussione di eventuali chiodi in metallo durante i lavori di manutenzione.

- 33 **Polveriera del Bastione Santa Barbara** Questa polveriera, al contrario di quella di San Michele, è in avanzato stato di degrado.

Sistema delle fortificazioni

Il grandioso sistema fortificato della Cittadella è giunto al XXI secolo pressoché intatto.

È costituito da sei bastioni o baluardi, di cui quattro casamattati in epoca napoleonica e dotati di cavalieri con gallerie, quattro doppie mezzalune, due rivellini privi di ridotto arcuati in gola, nove controguardie e quattro tenaglie a difesa di altrettante cortine, il sistema del fossato con il muro di controscarpa, un cammino coperto come estrema linea di fuoco, lo spalto esterno.

Bastioni

I bastioni sono sei, di forma pentagonale. Due originali e quattro modificati in epoca napoleonica.



- 1 - bastione santa Barbara (poi beato Amedeo)
- 2 - bastione sant'Antonio
- 3 - bastione santa Cristina
- 4 - bastione san Michele
- 5 - bastione san Tommaso
- 6 - bastione san Carlo

- 7 - mezzaluna di sant'Antonio
- 8 - mezzaluna di santa Cristina
- 9 - mezzaluna di san Michele
- 10 - mezzaluna di san Tommaso
- 11 - mezzaluna di san Carlo
- 12 - mezzaluna di santa Barbara (poi beato Amedeo)

- 13 - controguardia della mezzaluna di sant'Antonio
- 14 - controguardia del bastione di sant'Antonio
- 15 - controguardia del bastione di san Michele
- 16 - controguardia della mezzaluna di san Tommaso
- 17 - controguardia del bastione di san Tommaso
- 18 - controguardia della mezzaluna di san Carlo
- 19 - controguardia del bastione di san Carlo
- 20 - controguardia della mezzaluna di santa Barbara (poi beato Amedeo)
- 21 - controguardia del bastione di santa Barbara (poi beato Amedeo)

- 22 - porta reale
- 23 - porta di Asti (o soccorso)
- 24 - quartiere di san Michele / Ospedale (poi caserma Giletta)
- 25 - quartiere san Tommaso
- 26 - quartiere san Carlo (poi caserma Montegrappa)
- 27 - palazzo del governo (poi caserma Beleno)
- 28 - quartiere sant'Antonio (poi caserma Pasubio)
- 29 - salle d'artifice (poi caserma Montesanto)
- 30 - magazzino (poi palazzina di comando)
- 31 - magazzino genio
- 32 - tettoia artiglieria (non più esistente)
- 33 - polveriera del bastione di santa Barbara (poi beato Amedeo)
- 34 - polveriera del bastione di sant'Antonio (non più esistente)
- 35 - polveriera del bastione di san Michele



- 1 - bastione santa Barbara (poi beato Amedeo)
- 2 - bastione sant'Antonio
- 3 - bastione santa Cristina
- 4 - bastione san Michele
- 5 - bastione san Tommaso
- 6 - bastione san Carlo
- 7 - mezzaluna di sant'Antonio
- 8 - mezzaluna di santa Cristina
- 9 - mezzaluna di san Michele
- 10 - mezzaluna di san Tommaso
- 11 - mezzaluna di san Carlo
- 12 - mezzaluna di santa Barbara (poi beato Amedeo)
- 13 - controguardia della mezzaluna di sant'Antonio
- 14 - controguardia del bastione di sant'Antonio
- 15 - controguardia del bastione di san Michele
- 16 - controguardia della mezzaluna di san Tommaso
- 17 - controguardia del bastione di san Tommaso
- 18 - controguardia della mezzaluna di san Carlo
- 19 - controguardia del bastione di san Carlo
- 20 - controguardia della mezzaluna di santa Barbara (poi beato Amedeo)
- 21 - controguardia del bastione di santa Barbara (poi beato Amedeo)
- 22 - porta reale
- 23 - porta di Asti (o soccorso)
- 24 - quartiere di san Michele / Ospedale (poi caserma Giletta)
- 25 - quartiere san Tommaso
- 26 - quartiere san Carlo (poi caserma Montegrappa)
- 27 - palazzo del governo (poi caserma Beleno)
- 28 - quartiere sant'Antonio (poi caserma Pasubio)
- 29 - salle d'artifice (poi caserma Montesanto)
- 30 - magazzino (poi palazzina di comando)
- 31 - magazzino genio
- 32 - tettoia artiglieria (non più esistente)
- 33 - polveriera del bastione di santa Barbara (poi beato Amedeo)
- 34 - polveriera del bastione di sant'Antonio (non più esistente)
- 35 - polveriera del bastione di san Michele

n. Denominazione. Descrizione

- 3 **S.ta Cristina** Terrapieni sormontati da Cavalieri, in muratura e terrapieni pure loro, servivano a portare in alto,
- 6 **S. Carlo** per avere la prevalenza di tiro delle artiglierie.
- 4 **S. Michele** In origine erano solo cinta bastionata con gallerie di demolizione, in epoca napoleonica
- 5 **S. Tommaso** furono colmati con la costruzione delle tre grandi gallerie centrali, delle due gallerie laterali
- 1 **S.ta Barbara** di collegamento per accedere alle sei cannoniere e, in fondo, alla galleria di demolizione.
- Beato Amedeo** I bastioni sono sormontati da Cavalieri, opere in muratura e terrapieni al cui interno è stata costru
- 2 **Sant'Antonio** Una galleria perimetrale che serviva da stalla.
Potevano essere inoltre utilizzati per difesa, utilizzando le due file di aperture laterali.
Al centro, come per i bastioni di Santa Cristina e San Carlo, il ramparo per portare sulla sommità l'artiglieria.

Personaggi celebri in Cittadella

Andrea Vochieri - imprigionato e poi fucilato, maggio/giugno 1833

Giuseppe Garibaldi - imprigionato, settembre 1867

Giovannino Guareschi - imprigionato, 8 settembre 1943

Immagini: Tavole



Pianta topografica dell'antico quartiere di Bergoglio (metà XVIII secolo)



Particolari costruttivi del progetto di un ponte mobile "alla Dobenheim". 1830



Piano indicante la posizione e superficie dei giardini esistenti all'interno della Cittadella. 1844



Cittadella di Alessandria. Espansione delle fortificazioni. 1846



Nuovo sistema d'inondazione della Cittadella. 1856



Disegno anonimo di un campo trincerato attorno alla "piazza" di Alessandria. 1856



Piano d'insieme delle fortificazioni della Cittadella. 1886



Veduta del ponte coperto sul Tanaro che portava alla Cittadella. XIX secolo

Curiosità

La sottoscrizione per i cento cannoni di Alessandria fu così tanto sentita che alla fine i cannoni fusi furono centoventotto. I nomi iscritti sulla lapide bronzea solo centoventitrè perché alcune città ne donarono più d'uno. Si scelse di incidere in ordine alfabetico l'elenco dei nomi dei donatori, ecco il motivo per cui Vittorio Emanuele II risulta il penultimo della lista.

Il cannone posizionato nell'angolo nord del Palatium Vetus, nella centrale piazza della Libertà di Alessandria, è l'unico superstite dei centoventotto cannoni fusi per la sottoscrizione. Fu donato, a proprie spese, dall'alessandrino Carlo Perla, emigrato in Svizzera. Il cannone venne murato, unitamente alla posa della lapide bronzea, nel Palatium Vetus nel 1886, a ricordo della sottoscrizione.

Note

- La Cittadella di Alessandria, fortezza di primo rango, venne concepita per funzionare da sbarramento dei transiti militari della "Strada di Fiandra".
- Ufficialmente dismessa dal Ministero della Difesa nel 2007.

-  3ª Div. Fanteria "Ravenna" che riunisce il 37º e 38º Reggimento fanteria "Ravenna" e l'11º Reggimento artiglieria "Ravenna"
 -  52º Reggimento artiglieria terrestre "Torino" dal 1953 al 1962
 -  Corpo di commissariato dell'Esercito italiano
 - Giovanni Spadolini, prefazione a "La Cittadella di Alessandria, una fortezza per il territorio dal settecento all'unità" (Città e fortificazioni nell'alessandrino. Collana diretta da Vera Comoli Mandracci) - a cura di Anna Marotta. SO.G.ED. 1991.
 - In realtà si tratta di uno dei tanti miti risorgimentali. Il tricolore non era il vessillo verde-bianco-rosso dell'attuale bandiera italiana, ma quello con i colori della carboneria, blu-rosso-nero
 - Demolito a fine Settecento su ordine di Napoleone.
 - Demolito ad inizio Ottocento su ordine di Napoleone.
 - Bergoglio, durante il seicento, era già stato più volte assediato e preso dalle forze francesi che ne avevano fatto un baluardo avanzato per offendere la città.
 - La grande spianata di terreno, che l'opera fortificata necessitava, doveva essere lasciata libera alla vista dei difensori e quindi non costituire possibili punti di riparo per il nemico. Nell'area era vietato qualsiasi tipo di coltivazione o la presenza di alberi.
 - Il fossato è largo 50 metri davanti ai bastioni e 120 metri davanti alle cortine.
 - Norberto Rosa sostiene la necessità di far indispettire l'Austria con una iniziativa, alla quale, ne è sicuro, "recherebbero l'adesione non solo il Piemonte, ma l'Italia tutta, ma le lontane Americhe e ogni popolo incivilito". Gazzetta del Popolo, IX, n. 177, sabato 26 luglio 1856
 - La lapide porta in cima lo stemma dei Savoia e, immediatamente sotto, a corona, i nomi dei sottoscrittori nel seguente ordine: Acqui, Alba, Albenga, Alessandria, Ancona, Annecy, Aosta, Arona, Asti, Bassano, Bergamo, Belluno, Brescia, Biella, Bobbio, Bologna, Bormio, Cagliari, Carrara, Casal Maggiore, Casale Monferrato, Castellamonte, Chambery, Chiari, Chiavari, Città di Castello, Colonia California, Colonia Chilì, Colonia Costantinopoli, Colonia di Lima, Colonia di Odessa, Colonia di Parigi, Colonia del Perù, Colonia Rio de Janeiro, Colonia Smirne, Como, Cortona, Crema, Cremona, Cuneo, Daniele Manin, Deputati, Domodossola, Emigrati in Piemonte, Esercito, Ferrara, Finale, Firenze, Genova, Guardia Nazionale, Guastalla, Intra, Isole Italiane, Italia, Ivrea, Lecco, Lodi, Livorno, Lucca, Mantova, Massa Estense, Mentone, Messina, Milano, Modena, Mondovì, Montebello, Monza, Moris Gius di Torino, Mortara, Napoli, Nizza Marittima, Noli, Norberto Rosa, Novara, Novi, Oneglia, Padova, Palermo, Palestro, Pallanza, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Pinerolo, Pisa, Philippiolis Andrea di Costantinopoli, Ponzzone, Marchese Filippi Alessandro, Reggio Modenese, Rimini, Roma, Saluzzo, Sarzana, Sassari, Savona, Senatori, Siena, Sinigallia, Siracusa, Sondrio, S. Marino, Spezia, S. Remo, Stampa, Statuto, Studenti, Susa, Torino, Tortona, Trento, Treviso, Udine, Unione, Varallo, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Vigevano, Vittorio Emanuele II, Voghera.
- Nella parte centrale della lapide è inciso il seguente testo: "A PERPETUARE LA MEMORIA / DEL DONO DI CENTO CANNONI / CHE NEL MDCCCLVI / RISPONDENDO ALL'INVITO DI NORBERTO ROSA / LE CITTÀ E LE COLONIE ITALIANE / GIÀ TUTTE CONCORDI / NE DESIDERI NELLE SPERANZE NE PROPOSITI / FECERO / ALLA FORTEZZA D'ALESSANDRIA / CHE IL MINISTRO ALFONSO FERRERO DELLA MARMORA / CONSCIO DI DIFENDERE NEL PIEMONTE L'ITALIA / AVEVA DI NUOVI BALUARDI / MUNITA / IL MINISTRO DELLA GUERRA NEL MDCCCLXXXVI POSE"***
- Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia

ALTRE NOTIZIE INTERESSANTI TRATTE DA UN'ALTRA FONTE

Alessandria

Alessandria comune



Facciata di Palazzo Rosso Municipio di Alessandria

(particolare)

Altitudine 95 m s.l.m.

Superficie 203,97 km²

Abitanti 89.524 (30-11-2012)

Densità 438,91 ab./km²

Frazioni Astuti, Cabalette, Cantalupo, Casalbagliano, Cascina Grossa, Castelceriolo, Gerlotti, Litta Parodi, Lobbi, Mandrogne, San Giuliano Nuovo, San Giuliano Vecchio, San Michele, Spinetta Marengo, Valmadonna, Valle San Bartolomeo, Villa del Foro

Comuni confinanti Bosco Marengo, Castellazzo Bormida, Castelletto Monferrato, Felizzano, Frugarolo, Montecastello, Oviglio, Pecetto di Valenza, Pietra Marazzi, Piovera, Quargnento, Sale, San Salvatore Monferrato, Solero, Tortona, Valenza

Altre informazioni

Nome abitanti Alessandrini (lissandren)

Patrono Madonna della Salve
san Baudolino (Sòn Baudulen)

Giorno festivo 10 novembre

PIL procapite (Nominale) € 27.726



In rosso il territorio comunale circoscritto
all'interno della provincia di Alessandria

Sito istituzionale

«Alessandria non è stata fondata da un giorno all'altro come vuole la leggenda. È stata una impresa collettiva, lenta, faticosa, risultato di collaborazione da parte di genti diverse.»
(Umberto Eco da *...La cittadella da riciclare*, in AA.VV. *Alessandria è una comoda poltrona: ti siedi e ti addormenti?!*, pag. 9)

Alessandria [a-les-sàn-dria] (**Lissandria** in piemontese, **Lissòndria** in dialetto alessandrino) è un comune italiano di 95.350 abitanti, capoluogo dell'omonima provincia.

È il terzo comune della regione per popolazione e il primo per superficie. **La città è collocata al centro del triangolo Torino-Milano-Genova, costituendo quindi un nodo di interscambio importantissimo per le tre città e per le regioni di cui queste fanno parte.**

Territorio



Il fiume Tanaro

Sorge nella pianura alluvionale formata dai fiumi Tanaro e Bormida, in prossimità del loro punto di confluenza. Grazie alla sua posizione al centro del triangolo Torino-Genova-Milano, la città costituisce un importante nodo autostradale e ferroviario con scalo di smistamento di testa, situato nel sud-ovest della stazione viaggiatori.

È servita dall'autostrada A21 e dall'autostrada A26. È una città caratterizzata da lunghi e ampi viali a più corsie e da grandi ed ariose piazze.

Clima

Alessandria è caratterizzata da un clima tipicamente padano, con inverni freddi e nebbiosi ed estati calde ed afose. Le piogge non sono molto abbondanti (circa 600 mm), e cadono prevalentemente in autunno ed in primavera.

Alessandria ha un clima più continentale rispetto al resto del Piemonte. Gli inverni, a causa del maggior numero di giorni nebbiosi, tendono ad essere più rigidi (media di +0,4 gradi a gennaio), mentre le estati sono afose ma molto più soleggiate e secche: il mese più caldo, luglio, ha una temperatura media di +24 gradi ed è anche il più siccitoso, con 32 mm di pioggia spesso concentrati in uno o due temporali (al culmine dell'estate le perturbazioni atlantiche tendono a scorrere molto più a nord).

Storia



Gonfalone civico: Fondazione

La città nacque nella seconda metà del XII secolo con il toponimo di *Civitas Nova* su un nucleo urbano già esistente costituito dall'antico borgo di *Rovereto*. La città fu fondata ufficialmente nel 1168 e in quell'anno assunse il nome attuale in onore di Papa Alessandro III, che promulgò in quel periodo le azioni contro il Sacro Romano Impero e che aveva scomunicato Federico I Barbarossa.

Il 29 ottobre 1174 Alessandria subì un attacco delle forze imperiali che avevano già espugnato nei mesi precedenti Susa ed Asti e che però rimasero bloccate di fronte al fossato che circondava la città: cominciò così un lungo assedio che terminò il 12 aprile 1175, Venerdì Santo, con la resa degli uomini del Barbarossa.

Nel 1183 dopo la Pace di Costanza e su ordine dell'Impero, la città assunse il nome di *Cesarea*, mantenendolo però per un breve periodo. Nel 1198 divenne Libero comune.

Medioevo

Nel Medioevo Alessandria per oltre due secoli mantenne la condizione di libero comune entrando in conflitto con le vicine Casale, che era ancora parte del Marchesato del Monferrato, con Asti e con Pavia, le quali temevano una sua possibile espansione.

La città, conosciuta allora con il nome di **Alessandria della palude**, passò in seguito sotto la protezione dei Visconti e successivamente sotto il Ducato di Milano. Fu probabilmente sul principio del XIII secolo che si stabilirono nella città i giudei, dove vi fondarono con l'andare del tempo una sinagoga.

XIX secolo: Periodo Napoleonico

Nel 1707 fu conquistata dal Principe Eugenio, finendo così, dopo i trattati di Utrecht del 1713, nelle mani dei Savoia.

Alla fine del '700 l'intero Piemonte fu colpito dalle battaglie conseguenti alle mire espansionistiche di Napoleone Bonaparte e se già dopo l'armistizio di Cherasco l'influenza dell'imperatore corso era tangibile, nel 1802, dopo la battaglia di Marengo (vinta dalle truppe

napoleoniche), Alessandria fu ufficialmente annessa alla Francia assieme a tutta la regione, diventando capoluogo del Dipartimento di Marengo.

Successivamente, nel 1814, la città venne conquistata dagli austriaci e il 30 maggio di quello stesso anno, dopo i trattati di Parigi, entrò a far parte del Regno di Sardegna in quanto fu restituita ai Savoia.

Risorgimento



Medagliere del Magg. Tito Giuseppe Viazzi, decorato alla Battaglia di S. Martino del 1859

Il 10 marzo 1821 l'insurrezione partì da Alessandria. La città per la sua importanza strategica, era il perno intorno a cui dovevano ruotare le operazioni della congiura ed è lì che i patrioti iniziarono a convergere da ogni parte.

La scintilla partì proprio dai dragoni del re sabauda. Promotore del moto costituzionale, Giacomo Garelli, un ex ufficiale dell'esercito napoleonico. Il comandante Isidoro Palma comandante della Brigata Genova, occupò la cittadella nella notte tra il 9 e il 10 marzo con Dragoni del Re, insieme alla Brigata Genova e a un gruppo di volontari armati; il capitano delle porte fu costretto a consegnare le chiavi e venne arrestato il comandante. Guglielmo Ansaldi, comandante in seconda della Brigata Genova, proclamava la liberale Costituzione di Spagna, e sul pennone si innalzò la bandiera tricolore.

All'alba del giorno seguente le artiglierie annunciarono la vittoria della libertà: la bandiera tricolore sventolava sulle torri del forte e si creò un comitato governativo provvisorio. È l'episodio che Giosuè Carducci descrive nei versi di *Piemonte*, nelle *Odi barbare*: «Innanzi a tutti, o nobile Piemonte, quei che a Sfactoria dorme e in Alessandria diè a l'aure per primo il tricolore, Santorre di Santarosa».

Durante il Risorgimento, Alessandria fu un importante centro liberale. Nell'ottobre 1859 fu scelta come capoluogo di provincia di una delle prime quattro province piemontesi, per una fetta di territorio che comprendeva anche l'astigiano.

Il 25 luglio 1899 diventò la prima città italiana capoluogo di provincia ad essere governata da una Giunta a maggioranza socialista: quel giorno venne infatti eletto sindaco della città l'orologiaio Paolo Sacco.

XX secolo

La nascita delle Ferrovie e l'incremento dei commerci nel Nord-Italia, alla fine dell'Ottocento trasformarono Alessandria in uno dei punti nevralgici per il mercato italiano.

Per la sua posizione, al centro dei collegamenti tra Torino, Milano e Genova, in questo periodo la città conobbe un grande incremento demografico.

Sotto il Fascismo Alessandria mantenne la sua importanza; negli anni trenta furono eretti importanti edifici pubblici e opere architettoniche, come il Dispensario Antitubercolare, progettato

da Ignazio Gardella e il Palazzo delle Poste e dei Telegrafi, progettato dall'architetto Franco Petrucci e decorato dai mosaici di Gino Severini.

Nel corso della seconda guerra mondiale, la città subì ripetuti e pesanti bombardamenti aerei e la sua Sinagoga fu saccheggiata e parzialmente distrutta dai fascisti nel dicembre del 1943.

Nel dopoguerra Alessandria seguì le sorti del Nord-Italia, conoscendo inizialmente quello sviluppo e quella forma di benessere che si diffuse nel Settentrione nel corso degli anni sessanta con il boom economico, conoscendo anche l'immigrazione della gente proveniente dalle regioni del Sud e arrivando a superare i 100.000 abitanti nel 1970.

Successivamente, quando gli effetti del boom economico rientrarono, Alessandria conobbe un calo demografico. La città venne anche scossa dai fatti di cronaca a sfondo politico che insanguinarono l'Italia degli anni settanta: il 9 e il 10 maggio 1974, una rivolta interna al carcere si risolse tragicamente, con 7 persone morte e 14 ferite: quest'episodio fu ricordato come la "Strage di Alessandria". Inoltre, fu in una cascina nei pressi della città piemontese che si tennero le prime riunioni del gruppo delle Brigate Rosse ed ebbe luogo il sequestro Gancia.

Il 6 novembre 1994 Alessandria fu pesantemente colpita da una grave alluvione che la investì per buona parte sommergendo ampie zone residenziali (specialmente i quartieri Orti, Rovereto, Borgoglio, Borgo Cittadella, Astuti e San Michele) e varie frazioni.

L'alluvione, che fu causata dallo straripamento del fiume Tanaro, provocò anche la morte di undici persone oltre a danni ingentissimi sia alle abitazioni private che alla struttura economica cittadina. Nel 1998 diventò sede, assieme a Novara e Vercelli, dell'Università degli studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro".

Monumenti e luoghi d'interesse

Il centro della città è caratterizzato dalla vastità di piazza della Libertà, anticamente *Platea Maior*. La piazza d'armi voluta da Napoleone fu ottenuta mediante la demolizione, avvenuta nel 1803, dell'antica cattedrale del XIII secolo opera dell'architetto Ruffino Bottino.

Agli inizi degli anni 2000 sono stati portati alla luce i resti delle fondamenta per studi di approfondimento e poi ricoperti. Al centro di essa sorge la statua di Urbano Rattazzi, opera di Ferruccio Pozzato, che sostituisce la fusione più antica di Giulio Monteverde, demolita per ricavarne metallo nel 1943, durante la seconda guerra mondiale.

Architetture civili

Palatium Vetus. Il palazzo, nella centrale piazza della Libertà, venne costruito intorno al 1170. Ha avuto funzione di Broletto, nei secoli XIII e XIV, quindi centro della vita politica, amministrativa e giudiziaria del comune medioevale.

Dopo molte vicissitudini nel 1856 il Comune di Alessandria lo cede allo Stato che ci sistema il corpo di guardia del Comando di Divisione. Fino al 1995 l'edificio ha ospitato il Presidio e il Distretto Militare e, dal 2012, è sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria che ne ha completamente finanziato il restauro.

Palazzo del Municipio o *Palazzo Rosso* (dal colore della facciata). Eretto nel XVIII secolo è dotato di un particolare orologio a tre quadranti (da notare sulla sommità il galletto sottratto dagli alessandrini ai casalesi nel 1225); distrutto dai bombardamenti di guerra nel 1944 l'edificio che si presenta attualmente è il risultato di un successivo intervento di ricostruzione.

Palazzo Ghilini, oggi sede dell'Amministrazione Provinciale e della Prefettura, progettato da Benedetto Alfieri nel 1733, di pregevoli forme barocche, considerato il più bello e monumentale della città.

Palazzo Cuttica di Cassine. Futura sede del Museo Civico e già sede del Conservatorio Statale di Musica "Antonio Vivaldi" e precedentemente del liceo musicale.

Palazzo Guasco. Situato nell'omonima via Guasco la sua storia risale ai primi secoli dalla fondazione della città. L'attuale conformazione è del secolo XVIII. L'ala destra del palazzo è, oggi, sede di alcune sezioni dell'Amministrazione Provinciale: la Direzione Economia e Sviluppo della Provincia di Alessandria (che comprende l'Assessorato alla Cultura e l'Assessorato al Turismo), la Biblioteca Provinciale di Editoria locale, l'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea e la Galleria d'Arte Moderna.

In attesa di restauro di alcuni saloni del palazzo che conservano la struttura architettonica settecentesca. L'ala sinistra del palazzo, invece, è tuttora proprietà privata. **Degno di nota il piccolo teatro, non aperto al pubblico, presente all'interno dell'ala privata.**

Palazzo dal Pozzo. Situato in piazzetta Santa Lucia, risalente al XVIII secolo di stile prettamente barocco. È stato sede della Società del Casino dal 1862 al 1868, per alcuni decenni dell'Archivio Notarile e dal 1962 al 1982 nuovamente della Società del Casino.

Arco di trionfo. Situato al termine di via Dante fu eretto nel 1768 a ricordo della visita di Vittorio Amedeo III e di Maria Ferdinanda di Spagna. È un raro esempio di arco settecentesco.

Palazzo Prati di Rovagnasco. Costruito verso la metà del Settecento per volontà del marchese Carlo Giacinto Prati, l'edificio attuale è stato ristrutturato e in parte alterato dopo la Seconda Guerra Mondiale ed è distribuito su tre piani che si snodano con una pianta ad U intorno a un cortile centrale: un corpo principale che si affaccia su via XXIV maggio e da due ali laterali lungo le vie Giuseppe Verdi e San Giacomo della Vittoria.

I tipici elementi decorativi dello stile barocco sono ridotti secondo un gusto ormai orientato come in edifici coevi verso forme di austerità classicheggiante, tanto che il palazzo può essere considerato la più severa fra le dimore signorili del Settecento alessandrino.

Ponte Cittadella. Il ponte detto appunto "Cittadella" è, per la sua storia e la sua importanza strategica, il principale ponte di Alessandria che unisce le due sponde cittadine del fiume Tanaro. Nell'agosto del 2009 è stato demolito il terzo ponte della storia della città dalla sua fondazione inaugurato nel 1891.

Il ponte del 1891 rimpiazzò un più antico ponte in pietra coperto, inaugurato nel 1455 che a sua volta sostituì un originario ponte in legno. Il Comune di Alessandria incaricò nel 1996 l'architetto Richard Meier di progettare un nuovo ponte a campata unica che sarà consegnato entro la fine del 2014.

Dispensario antitubercolare e Laboratorio provinciale di igiene e profilassi. Opere di Ignazio Gardella, realizzate tra il 1934 e il 1939, sono **considerate capolavori dell'architettura del Razionalismo italiano.**

Palazzo delle Poste. Edificato tra il (1939 e il 1941) di stile schiettamente razionalista è decorato con un bel mosaico lungo 38 metri di Gino Severini sulla facciata.

Casa Borsalino. Opera dell'architetto Ignazio Gardella progettata tra il 1949 e il 1951 e realizzata nel 1952.

Architetture religiose

Chiesa Cattedrale. Quasi adiacente a piazza della Libertà è la piccola ed elegante piazza del Duomo, con la nuova cattedrale neoclassica del (1810-1849) che conserva al suo interno la statua lignea della Madonna della Salve; sul lato sinistro della facciata spicca *Gagliaudo che regge una formaggetta lodigiana*, scultura romanica raffigurante l'eroe alessandrino che secondo la leggenda si distinse nel corso dell'assedio del Barbarossa.

Da notare sul fianco destro della Cattedrale l'altissimo e imponente campanile di gusto eclettico, costruito a più riprese fra l'ultimo decennio dell'Ottocento e il 1922; con i suoi 106 metri di altezza è il terzo più alto d'Italia dopo il Campanile di Mortegliano e il Torrazzo di Cremona. Il campanile contiene un concerto di 5 campane in do3 maggiore.

Santa Maria di Castello. La più antica della città (XV secolo), situata presso l'antico borgo Rovereto e che fonde nella sua struttura stili di epoche diverse, come quello tardo - romanico della costruzione con il portale rinascimentale e, al suo interno, diverse opere di epoche successive (il crocifisso, l'altare, la fonte battesimale, la sacrestia); inoltre nei sotterranei, da qualche tempo riaperti al pubblico, si possono osservare i resti di due precedenti chiese.

Nonostante una fase di decadenza, negli ultimi anni sono stati notevoli i lavori di ristrutturazione e consolidamento statico (contributi Regione Piemonte, arch. Piero Teseo Sassi).

- **Chiesa della Beata Vergine Assunta**
- **Chiesa della Beata Vergine Maria delle Grazie**
- **Chiesa del Cimitero urbano**
- **Chiesa di Maria Santissima della Misericordia**
- **Chiesa di Nostra Signora del Carmine**
- **Chiesa di Nostra Signora del Monserrato**
- **Chiesa di san Giovannino**
- **Chiesa di san Giuseppe**
- **Chiesa di san Lorenzo**
- **Chiesa di san Rocco**
- **Chiesa di santa Lucia**
- **Chiesa di santo Stefano**
- **Chiesa dei santi Alessandro e Carlo**
- **Chiesa dei santi Antonio e Biagio**
- **Chiesa dei santi Sebastiano e Dalmazzo**
- **Santuario Beata Vergine Maria di Loreto**
- **Santuario Nostra Signora di Lourdes**
- **Santuario del Sacro Cuore**
- **Santuario di san Giacomo**
- **Ex complesso monumentale di san Francesco.**

Architetture militari

- **Cittadella Militare.**

Sorge sulla sponda sinistra del fiume Tanaro. È un'imponente costruzione militare innalzata su progetto di Ignazio Bertola, una delle principali al mondo per importanza. La costruzione, voluta da Vittorio Amedeo II di Savoia nel XVIII secolo, comportò l'evacuazione e la demolizione dell'intero quartiere di Borgoglio.

Di proprietà dell'Agenzia del Demanio, è oggi visitabile grazie alle guide preparate dal FAI: è a pianta stellare, con sei bastioni attornati da fossati. Di notevole interesse architettonico-militare i quartieri militari con gli edifici settecenteschi e ottocenteschi.

- **Caserma Valfré di Bonzo.**
- **Forte Bormida.**
- **Forte Ferrovia.**
- **Forte Acqui.**

Alberi monumentali

Platano di Napoleone. Lungo la ex statale n. 10 che collega Alessandria a Spinetta Marengo svetta il cosiddetto Platano di Napoleone, uno dei più grandi alberi monumentali d'Italia.

La leggenda vuole che sia stato messo a dimora nel 1800 a seguito della vittoria sugli austriaci alla battaglia di Marengo.

Il Platano, della specie *Platanus occidentalis*, è alto quaranta metri e ha una circonferenza alla base del tronco di quasi otto metri.

Sembra che fino agli inizi del XX secolo fossero rimasti ancora cinque esemplari superstiti di un viale completo che dalle porte di Alessandria giungeva sino a Marengo. Qui di seguito le coordinate del platano: +44° 54' 28.17", +8° 38' 23.70".

Istruzione -Università

Insieme a Novara e Vercelli, Alessandria è sede dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro".

Qui infatti sono dislocati due dei sette Dipartimenti che compongono l'Ateneo: il Dipartimento di Scienze e Innovazione Tecnologica ed il Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze Politiche, Economiche e Sociali. Ad Alessandria vi è inoltre una sede del Politecnico di Torino.

Alessandria è sede del Conservatorio Statale di Musica "Antonio Vivaldi".

Sistema museale

Museo Civico. Di recente riapertura nella nuova sede di palazzo Cuttica. Conserva tra l'altro, due arazzi fiamminghi di pregevole fattura, un interessante polittico di Gandolfino da Roreto, i paramenti sacri di papa Pio V e i corali destinati al convento di Santa Croce di Bosco Marengo da lui stesso ordinati.

- Museo Etnografico della Gambarina "C'era una volta"
- Museo di Scienze Naturali
- Marengo Museum
- Museo del Ferro

Teatro

La tradizione teatrale alessandrina è stata nei secoli molto florida.

Teatro di Palazzo Guasco



L'interno del teatro di Palazzo Guasco come si presenta oggi.



L'interno del teatro di Palazzo Guasco come si presenta oggi.

Nel nuovo clima politico creatosi all'indomani del Trattato di Utrecht, la città di Alessandria trovò nuovi spunti e nuovi stimoli per la vita sociale cittadina. In questo contesto il Marchese Don Filippo Guasco Gallarati di Solerio decise di incorporare un piccolo teatro pubblico nel suo palazzo Guasco. Nasceva così il primo teatro cittadino.

Il 27 marzo 1729 il re di Sardegna Vittorio Amedeo II consegnò al marchese Guasco le regie patenti per l'apertura e la gestione del suo teatro.

Nel settembre dello stesso anno, alla presenza del principe ereditario Carlo Emanuele, il teatro venne inaugurato ufficialmente con una rappresentazione d'opera di rilievo.

L'unica testimonianza di quel periodo è la cosiddetta "Cronaca Bolla" che così commenta l'evento musicale dell'inaugurazione del teatro: "*Oh quanto meno avrebbe egli contribuito al pubblico bene della città, se avesse impiegato il di lui contante (!!)* ed il bel talento, ond'è fornito, in qualche più proficuo ritrovamento!".

Nel 1766 la sorda avversione della borghesia e del clero contro il teatro finì per stancare i marchesi di Solerio. In quell'anno ebbe luogo l'ultima recita della Semiramide di Metastasio, quindi il teatro venne chiuso definitivamente e i marchesi consegnarono le regie patenti ai decurioni perché venissero riutilizzate per il teatro Municipale di futura nuova costruzione.

Teatro Municipale



L'interno del Teatro Municipale nel 1942

Il teatro municipale venne costruito all'interno del palazzo di città o palazzo rosso (il palazzo del municipio). Oggi si può ancora notare il foyer del teatro che ospita l'Ufficio per le relazioni con il pubblico.

Le regie patenti ed i privilegi che furono propri del teatro Guasco vennero trasferiti per il teatro Municipale. La posa della prima pietra avvenne il 6 settembre 1772, e tre anni più tardi l'architetto Giuseppe Caselli consegnò alla città le chiavi del nuovo teatro.

La sera del 17 ottobre 1775 per la prima volta il sipario del municipale venne alzato. Dal palco si poteva ammirare il perfetto emiciclo della sala disposta a ferro di cavallo con quattro ordini di palchi e sopra di essi un piccolo loggione. Il teatro aveva circa 1500 posti a sedere.

L'opera scelta per la sera di inaugurazione fu l'opera seria *Antigona* su libretto di G. Roccaforte e musicato da Giuseppe Ferdinando Bertoni.

Interessante notare che i palchi furono acquistati dalle famiglie alessandrine più importanti per censo, posizione sociale e politica. Il 28 giugno 1775 gli 88 palchi disponibili vennero estratti a sorte e assegnati dal governatore della città ai 60 acquirenti.

La vita del municipale terminò nel 1944 quando, durante il bombardamento del 1 maggio, il teatro e la relativa ala del palazzo del municipio vennero irrimediabilmente compromesse da un incendio.

Teatro Comunale

La struttura di maggiore interesse risulta, oggi, essere il Teatro Comunale che costruito tra il 1969 e il 1978 dispone di circa 1200 posti a sedere nella sala principale. Sono presenti anche 2 sale secondarie: la sala Ferrero e la sala Zandrino.

Il Teatro Comunale venne chiuso in via precauzionale il 2 Ottobre 2010 a causa dell'inquinamento da polvere d'amianto.

Esso era presente nell'impianto di riscaldamento, nei rivestimenti delle poltrone e in grande quantità nella stessa aria del Teatro. I lavori di bonifica vennero sospesi dopo pochi mesi e ripresero solo nel 2013 grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria. Il Teatro risulta attualmente chiuso.

Altri teatri cittadini

Qui di seguito l'elenco degli altri teatri cittadini che si sono nei secoli susseguiti:

- **Arena Bellana**, 1856-1879. Teatro pubblico scoperto che ospitò spettacoli equestri, presentazioni di animali feroci, acrobati e funamboli, pagliacci. In seguito anche spettacoli lirici e di prosa. L'arena era molto amata dal pubblico. La quindicenne Virginia Vasino conobbe proprio in questo teatro pubblico il suo futuro marito, l'attore fiorentino Giovan Battista Marini. L'Arena Bellana fu distrutta da un incendio.
- **Politeama Gra**, 1882-1902. Sulle ceneri dell'Arena Bellana il signor Gra, parente del Bellana, costruì il modesto teatro popolare coperto. Il teatro ospitò spettacoli di prosa, lirici e di operetta. Anche al Politeama Gra spettò la stessa sorte dell'Arena Bellana e fu distrutto da un incendio.
- **Arena Garibaldi**, poi **Arena-Teatro Verdi**, 1881-1916. Strutture temporanee attive, nell'attuale piazza Garibaldi, nei mesi estivi dal 1 giugno al 3 agosto. L'Arena Garibaldi offriva principalmente spettacoli di marionette organizzati dal burattinaio veneto Zane. Dal 1903 l'Arena intitolata a Verdi e ristrutturata in un modesto teatro in legno con una birreria annessa. Le attività stagionali in questa area terminarono a causa dello sviluppo urbanistico della città.
- **Circo Pollarolo**, 1890-1892. Struttura in ferro, tessuto e legname con spettacoli di prosa, arte varia ed equestri.
- **Teatro Finzi**, poi **Teatro Verdi**, poi **Teatro del Popolo**, 1906-1922. Il teatro ospitò spettacoli di opera, prosa e negli anni successivi alla prima guerra mondiale venne organizzata una scuola di cultura. Dopo l'inaugurazione il teatro rimase chiuso per parecchio tempo riaprendo in seguito con il nuovo nome dedicato a Verdi. Dal 1920 mutò ancora il nome in Teatro del Popolo. Anche questo teatro venne distrutto in parte da un incendio nel 1922. Nell'aprile del 1944 un bombardamento terminò l'opera dell'incendio di qualche decennio prima.
- **Teatro Virginia Marini**, 1917-1965. Il teatro dedicato all'attrice alessandrina ospitò numerose compagnie drammatiche, spettacoli d'opera e di musica sinfonica. Venne demolito nel 1965 per lasciare spazio alla costruzione dell'attuale Teatro Comunale. Si ricorda un grande concerto sinfonico dell'orchestra del Teatro alla Scala nel 1956 diretta da Guido Cantelli.
- **Teatro San Francesco**. 1920 circa. In attività.
- **Teatro Arnoldi**. Chiuso.
- **Cinema Teatro Alessandrino**, 1966. In attività.
- **Cinema Teatro Ambra**. In attività.
- **Teatro Parvum**. In attività.
- **Teatro Laboratorio Sociale**, 2008. In attività. Ricavato in alcuni locali della dismessa caserma dei pompieri.

Cucina

I piatti più rappresentativi di Alessandria, oltre alle portate di tipica matrice piemontese come gli agnolotti e il brasato, sono:

I **rabatòn** (rotolini di spinaci, ricotta ed erbe bollite in acqua calda e successivamente gratinati al forno con formaggio, burro e salvia);

Il **pollo alla Marengo** (pollo condito con gamberi di fiume e uova, il cui nome deriva dalla famosa battaglia di Marengo);

La **farinata** (chiamata anche **bela cauda**, è una torta di ceci di antica origine genovese, qui sviluppatasi per merito degli intensi rapporti tra la pianura e il mare).

Fra i dolci tipici, che hanno ricevuto la denominazione comunale d'origine, si trova il **Lacabòn**, a base di miele e albume, venduto durante la festa di santa Lucia e sant'Antonio; **cannoncini e bignè, tartufata ed amaretti, polenta dolce di Marengo, meardini, e gallinotti al rum, mandrugnin, nugatelli, torta albanese e farciò.**

Eventi e ricorrenze

Biennale di Poesia di Alessandria. La Biennale di Poesia di Alessandria dal 1981 raduna i più importanti poeti italiani, dal 1996 anche quelli internazionali.

L'evento conclusivo, che vede anche una sezione dedicata ai giovani autori, si tiene ad anni alterni nel periodo autunnale; negli intermezzi si svolgono attività di produzione editoriale e di varia proposta culturale nei campi della letteratura.

Come fonti, si possono consultare: il sito ufficiale e il blog della Biennale di Poesia; i cataloghi di Joker, editore "storico" della Biennale; la letteratura giornalistica costituitasi negli anni.

Rievocazione Storica della Battaglia di Marengo. Rievocazione della battaglia di Marengo vinta da Napoleone a Spinetta il 14 giugno del 1800. Battaglioni austriaci, francesi e italiani, provenienti da tutta Europa, tornano a fronteggiarsi. Manifestazioni, incontri e mostre trovano spazio in città e al Castello di Marengo. Periodo: prima metà di giugno.

Concorso Internazionale di Chitarra Classica "Michele Pittaluga".

Motoraduno Internazionale Madonnina dei Centauri.

Motoraduno storico organizzato dal Moto Club Madonnina dei Centauri Internazionali di Alessandria a partire dal 1946 senza interruzioni. Ogni anno, nella seconda domenica di luglio, convergono ad Alessandria migliaia di motociclisti provenienti da ogni parte d'Italia e d'Europa con l'intento di rendere omaggio alla protettrice dei motociclisti, la Madonnina dei Centauri nel Santuario di Castellazzo Bormida.

Caratteristica unica di questo evento è l'ingresso dei "Primi Centauri" con le loro moto, a motore acceso, all'interno del Santuario durante la funzione religiosa della domenica, officiata dal vescovo di Alessandria, chiamato "Vescovo dei Centauri Internazionali".

Salone del Biscotto. Il Salone del Biscotto Piemontese è la principale manifestazione regionale del settore. La terza edizione della rassegna ha avuto luogo, come nel 2006, presso la ex "Caserma Leopoldo Valfrè di Bonzo" di Alessandria. L'evento è dedicato alla scoperta dei sapori del Piemonte attraverso l'opera di grandi e piccoli artigiani del settore.

Presso gli stand del Salone oltre cinquanta espositori hanno distribuito e offerto assaggi ai visitatori. Nell'ambito della terza rassegna dolciaria si sono susseguiti talk show dedicati ai dolci piemontesi.

Tra gli ospiti hanno partecipato Iginio Massari, pasticciere e Paolo Massobrio, giornalista enogastronomico. Il Salone è organizzato dalla Provincia di Alessandria in collaborazione con la Regione Piemonte, le Province di Cuneo, Novara, Torino, Vercelli e il Comune di Alessandria. La prima edizione si è svolta nel 2005 a Novara.

Alè Chocolate. Manifestazione annuale organizzata dal Comune di Alessandria (Assessorato al Commercio) in collaborazione con diversi enti ed associazioni, per promuovere e rilanciare il cioccolato dell'industria dolciaria e dell'artigianato locale.

L'obiettivo della festa è quello di interessare i visitatori e sviluppare il settore ormai secolare per questa provincia. **Eventi collaterali di notevole interesse sono stati la mostra di sculture di cioccolato presso il Palazzo Asperia (ora Palazzo Monferrato) ed i massaggi al cioccolato, eseguiti a scopo dimostrativo da personale esperto. Periodo: ottobre.**

Salone del Dolce e Salato. Il Salone del Dolce e Salato è una manifestazione provinciale del settore alimentare. La prima edizione ha avuto luogo presso la ex caserma Leopoldo Valfrè di Bonzo nei giorni 17 - 18 e 19 novembre 2008.

L'evento è dedicato alla scoperta dei sapori della provincia di Alessandria e della Provincia di Genova, insieme promotrici, attraverso l'opera di grandi e piccoli artigiani del settore. Presso gli stand del Salone gli espositori hanno offerto assaggi delle loro specialità ai visitatori.

Il Salone è organizzato dalla Provincia di Alessandria in collaborazione con la Provincia di Genova.

Festa del Borgo Rovereto. Nata dalla volontà di pochi privati e continuata grazie all'iniziativa privata degli abitanti del più antico borgo alessandrino, è oggi una delle manifestazioni più sentite e partecipate della città. Dura due giorni di musica, bancarelle, "cortili aperti", poesie dialettali e spettacoli di strada.

E Ben Vena Magg. È una rassegna di eventi dedicati alla cultura popolare del Piemonte che ha come palcoscenico piazze, teatri, biblioteche, scuole, musei e circoli ricreativi di Alessandria e dintorni.

La cultura popolare piemontese è stata analizzata in molte sue espressioni: il patrimonio dei canti di tradizione orale, le danze etniche, gli strumenti musicali, la poesia popolare, il teatro dialettale.

Particolare rilievo hanno avuto le tematiche riguardanti le minoranze linguistiche del Piemonte (la provenzale, la franco-provenzale, la walser), la cultura collinare ed alpina e le influenze che la musica di tradizione orale ha avuto nell'ambito della musica colta. Dalla sua nascita la manifestazione è stata curata dall'Associazione Culturale Trata Birata/Tre Martelli.

Personalità legate ad Alessandria

Sono molte le personalità legate alla città che sono nate, hanno vissuto o comunque hanno segnato significativamente il loro rapporto con Alessandria. Per l'elenco si rimanda alla pagina di riferimento.

Geografia antropica

Alessandria è suddivisa in cinque differenti circoscrizioni:

Alessandria Nord	Alessandria Centro	Alessandria Sud	Alessandria Europista	Alessandria Frascchetta
Astuti (frazione)	Borgo	RoveretoCristo (quartiere)	Europa (quartiere)	Cascinagrossa (sobborgo)
Borgo (quartiere)	Cittadella(quartiere)	Cabanette (sobborgo)	Pista Vecchia	MentanaCastelceriolo
Borsalino	Corso Roma	Cantalupo	piazza (rione)	Litta Parodi
Galimberti	Piazza Carducci	Casalbagliano	Rosaspalto Gamondio	Lobbi
Orti	Piazza Garibaldi	Norberto (rione)	c.so IV novembre	Mandrogne
San (sobborgo)	MichelePiazza Matteotti	Villa del (sobborgo)	Foro	San Giuliano Nuovo
Valle San Bartolomeo	Piscina comunale			San Giuliano Vecchio
Valmadonna	Stazione FF.SS.			Spinetta Marengo

Gemellaggi

Alessandria è gemellata con:

 Argenteuil, dal 1960

 Gerico, dal 2004

 Hradec Králové, dal 1961

 Karlovac, dal 1963

 Rosario, dal 1988

Esiste inoltre un rapporto di collaborazione con Alba Iulia

Sport: Calcio

Alessandria fu una delle prime città a vedere la nascita di squadre calcistiche già sul finire del XIX secolo. La maggiore squadra di calcio cittadina è l'U.S. Alessandria, nata nel 1912, dalla caratteristica maglia grigia.

Gioca le sue partite casalinghe allo Stadio Giuseppe Moccagatta, in Spalto Rovereto. Attualmente la squadra, dopo un periodo economicamente poco felice, si trova in Seconda Divisione, ma vanta un passato onorevole: tra le altre cose, sfiorò la vittoria dello scudetto nel 1927-1928 e partecipò, nel 1929-1930, al primo campionato di Serie A, giungendo sesta; nel vivaio della squadra crebbero campioni come i campioni del mondo Luigi Bertolini e Giovanni Ferrari, oltre al Pallone d'oro Gianni Rivera.

Nella stagione 2007-2008, l'Alessandria Calcio, prima in classifica del girone

A della Serie D, ha raggiunto l'obiettivo della promozione in C, vincendo il campionato con 6 giornate di anticipo. Nella stagione 2008-2009, pur non avendo superato i play off, dopo un lungo periodo alla testa della classifica di C2, si è avvantaggiata di un ripescaggio ed ha ottenuto una nuova promozione. Alessandria ha anche una squadra di calcio femminile, che ha militato nel campionato di Serie B, ottenendo matematicamente, con giornate d'anticipo, la promozione in Serie A2.

Ciclismo

La città ha una grande tradizione ciclistica: Il primo velocipede venne portato in Italia proprio ad Alessandria dall'industriale birraio Carlo Michel, proveniente dalla Esposizione Internazionale di Parigi del 1867. Nel 1876 il numero degli appassionati al nuovo mezzo di locomozione era così cresciuto da consigliare la costituzione di una Società Velocipedistica poi C.V.A. (Circolo Velocipedisti Alessandrino).

Venne organizzato il Gran Premio Città di Alessandria e numerose corse su pista. La nuova pista con curve rialzate fu costruita nel 1890 a Porta Savona. In seguito al piano regolatore dei primi anni del Novecento la pista venne eliminata. Rimase però, all'intero quartiere, il nome "Pista". Ad Alessandria crebbero grandissimi campioni come Costante Girardengo, Fausto Coppi, Giancarlo Martini e Giorgio Zancanaro.

Per 6 volte Alessandria è stata sede di arrivo di tappa del Giro d'Italia: la prima nel 1929, l'ultima nel 1984. Nel 1956 e nel 1967 vi giunse la prima tappa della "corsa rosa". In altre due edizioni, nel 1979 e nel 2006, Alessandria ha ospitato il Giro come sede di partenza di tappa.

Tappe del Giro d'Italia con arrivo ad Alessandria

Anno	Tappa	Partenza	km	Vincitore di tappa	Maglia rosa
1929	13 ^a	Parma	152	 Mario Bianchi	 Alfredo Binda
1956	1 ^a	Milano	210	 Pierino Baffi	 Pierino Baffi
1964	18 ^a	Santa Margherita Ligure	204	 Bruno Mealli	 Jacques Anquetil
1967	1 ^a	Treviglio	135	 Giorgio Zancanaro	 Giorgio Zancanaro
1968	6 ^a	Sanremo	223	 José Antonio Momeñe	 Michele Dancelli
1984	14 ^a	Lerici	204	 Sergio Santimaria	 Francesco Moser

Football americano

La prima formazione del 1983 è stata quella dei *Saint George Knights*. In seguito il nome è stato cambiato in *Knights*; ed infine dal 2001 il nome attuale, quello dei Centurions Alessandria. La squadra attualmente milita in Serie B.

Pallacanestro

La Delta Basket 92, squadra di basket femminile, partecipò nel 2002 all'Eurocuppa, diventando così la prima squadra di Alessandria a disputare una competizione europea di alto livello. La storia della società si concluse però nel 2004, con il fallimento.

Sul finire degli anni settanta anche il basket maschile aveva vissuto esperienze di qualche rilievo con l'approdo in Serie A2 della Superga Alessandria (1978) allenata da Massimo Mangano. Al tempo mancava ad Alessandria un adeguato palasport, e la squadra avrebbe dovuto "giocare in trasferta" almeno 3 o più stagioni (in attesa dell'approvazione e poi costruzione del palasport).

Fu visitato anche il nuovo palasport Taliercio di Mestre appena realizzato, nonché la squadra ed il fortissimo settore giovanile, il numerosissimo pubblico al seguito e gli altri vantaggi di detta formazione mestrina, che invece era appena retrocessa in B dopo uno spareggio, pertanto la società alessandrina optò per la fusione con tale società, trasferendo la squadra ed i diritti alla partecipazione al campionato di serie A2 al Basket Mestre.

Attualmente la maggiore realtà cestistica alessandrina milita nel campionato di DNB, il quarto livello della pallacanestro nazionale.

Pallavolo

Alessandria ha anche un sua tradizione pallavolistica; ospitò la prima gara interna della Nazionale maschile, il 16 luglio 1948 e l'esordio assoluto della Nazionale femminile, il 7 aprile 1951.

Per diversi anni la città fu la sede centrale della Lega Nazionale Pallavolo Serie B. Nei primi anni cinquanta la Borsalino Pallavolo sfiorò più volte la conquista del campionato maschile. Anche la squadra femminile, la Saves mancò di poco lo scudetto nei primi anni sessanta.

È di Alessandria Matteo Martino, pallavolista della nazionale italiana.

Rugby

L' rugby, fondata nel 1946, milita in Serie C con la storica maglia grigia. Inoltre vi sono molte categorie giovanili come Under 8,10,12,14,16,18,20 molto promettenti

Storia del Feltrificio cappellificio BORSALINO

N.B. si consiglia di visitare il sito ufficiale per avere un panorama dell'azienda e dei suoi prodotti oltre a notizie storiche. <http://www.borsalino.it/ita/storia.jsp>

Borsalino

Borsalino Giuseppe e Fratello SpA

Fondazione	4 aprile 1857 a Alessandria
Fondata da	Giuseppe Borsalino
Sede principale	Alessandria
Prodotti	Cappelli
Sito web	www.borsalino.com



Giuseppe Borsalino, l'inventore dell'omonimo cappello



Un borsalino

La **Borsalino** è un'azienda di abbigliamento di Alessandria, a cui si deve l'invenzione di un tipo di cappello in feltro che per antonomasia prese il nome di *borsalino*.

Storia

La produzione iniziò il 4 aprile 1857 quando Giuseppe Borsalino rilevò, ampliandola in seguito la grande e rinomata industria, una fabbrica di cappelli che raggiunse il considerevole livello di 750.000 pezzi annui prodotti all'inizio del nuovo secolo, ampliandosi addirittura a oltre 2.000.000 alla vigilia della prima guerra mondiale.

La fabbrica produttrice raggiunse oltre 2.500 dipendenti, rappresentando una notevole risorsa nell'economia della città piemontese.

La produzione dei cappelli di qualità imponeva l'uso esclusivo di feltro di pelo di coniglio. Questo determinò una ricaduta positiva nell'economia rurale di una vasta regione che vide l'affermarsi di allevamenti domestici, in genere affidati alle donne e ai ragazzi.

All'estero il marchio si estese in ogni dove, conquistando ampi mercati. Da quello prettamente britannico e tradizionale della City londinese, con le bombette con marchio Borsalino, sino a competere con la John B. Stetson Company per i copricapi americani agli inizi del secolo scorso, non dimenticando anche i mercati che si potrebbero definire come minori.

Il suo ridimensionamento avvenne in concomitanza con l'inizio del disuso dei copricapi, la produzione venne spostata in una nuova sede esterna alla città ma continua anche ai giorni nostri.

All'apice del periodo di crisi venne ceduto lo storico stabilimento di Corso Cento Cannoni ad Alessandria che, attualmente, è la sede delle facoltà umanistiche.

La dinastia imprenditoriale dei Borsalino contribuì inoltre alla realizzazione di importanti opere per la città di Alessandria quali l'acquedotto e la rete fognaria, l'ospedale civile, il sanatorio e la casa di riposo.

Nella primavera del 2006 è stato inaugurato uno specifico museo con la collaborazione del comune per ricordare le varie fasi storiche che hanno caratterizzato l'industria del cappello Borsalino.

La fama dei prodotti con marchio Borsalino è stata ulteriormente ampliata anche grazie al film sempre omonimo, girato nel 1970 con interpreti quali Alain Delon e Jean-Paul Belmondo e dalle molte immagini di uomini della politica, della cultura e dello spettacolo che indossarono tali cappelli.

Vari personaggi importanti del mondo del cinema, della politica e dell'imprenditoria sono stati immortalati mentre indossavano capi Borsalino.

Prodotti su licenza

Borsalino ha anche concesso licenza per l'utilizzo del marchio anche ad aziende esterne per la presentazione di vari prodotti come profumi, occhiali, abbigliamento, caschi, gioielli.

Altre notizie dal sito: <http://www.originalitaly.it>

I **cappelli Borsalino** sono un po' il simbolo di **Alessandria**, conosciuta in tutto il mondo proprio per la sua qualificata **produzione artigianale** di copricapo.

Già prima che il cappellificio **Borsalino** aprisse i battenti nel lontano 1857, la città **piemontese vantava una solida tradizione in fatto di atelier di modiste e botteghe di cappellai.**

Il vero boom, però, giunse proprio a partire da quel 4 aprile 1857 in cui i fratelli Giuseppe e Lazzaro **Borsalino** diedero vita, in quel di **Alessandria**, a una **produzione artigianale** specializzata nella creazione di **cappelli**: i primi erano di pelliccia e servivano a riscaldare le più freddolose teste coronate, ma ben presto la produzione si trasformò arrivando rapidamente a specializzarsi e a distinguersi **grazie a un particolare tipo di feltro, quello di pelo di coniglio, a tutto beneficio dell'economia rurale della zona, in cui si moltiplicarono gli allevamenti del roditore domestico.**



Per i **cappelli Borsalino** il successo fu subito internazionale e destinato a durare nei secoli: già all'inizio del Novecento lo stabilimento di **Alessandria** produceva 750 mila copricapo all'anno, che salirono a oltre 2 milioni prima della Grande Guerra.

Il marchio alessandrino divenne ovunque nel mondo sinonimo di eleganza e qualità, famosi diventarono i feltri piuma e il modello alla diplomatica firmati **Borsalino**, e dall'Ottocento a oggi non c'è celebrità che non abbia indossato con orgoglio uno dei tanti modelli di **cappelli Borsalino**: da Ricasoli a Caruso, da Churchill a De Sica, da Frank Sinatra ad Alain Delon, da Jean Gabin a George Simenon, da Humphrey Bogart a Jean Paul Belmondo.



E allora non stupisce che **Alessandria** abbia dedicato al suo più celebre prodotto artigianale un museo: è il **Museo del cappello Borsalino**, che ha sede nella Sala Campioni di Palazzo Borsalino e raccoglie un esemplare di tutti i copricapo prodotti dal momento della fondazione fino a oggi.



La storia della PAGLIERI

Chi non ha sentito mai parlare del Talco Felce Azzurra Paglieri che, per le sue qualità di impalpabilità e per la sua profumazione discreta ed unica, viene identificato con una piuma, simbolo di una carezza, sulle confezioni azzurre?

Credo nessuno! E la "Profumi Paglieri" è un'azienda "MADE IN ALESSANDRIA" che è riuscita, nonostante la crisi, a sviluppare il meglio di se stessa e dei suoi prodotti nel corso di più di un secolo.

Ecco qualche notizia in più.

Pagliari

Tipo	Società per azioni
Fondazione	1876 a Alessandria
Sede principale	Italia, Alessandria (AL)
Persone chiave	Fabio Rossello, Barbara Paglieri (Amministratori Delegati).
Settore	Chimica
Prodotti	Cosmetici
Fatturato	85 milioni di euro (2007)
Dipendenti	135 (2007)
Sito web	www.pagliari.it

Pagliari è una storica società italiana proprietaria di molti tra i marchi più diffusi nel campo dei prodotti per l'igiene e per la casa da oltre 130 anni.

I marchi sono dedicati alla cura del corpo, a quella della casa e del bucato e si suddividono in tre aree di prodotto:

Cura del corpo: Felce Azzurra, Ritualia, SapoNello, Cléo, Labrosan

Cura della casa: Aria di Casa, Felce Azzurra Casa

Cura del bucato: Mon Amour, Felce Azzurra il Bianco

La famiglia Paglieri

Il gruppo Paglieri si è sviluppato come un'azienda familiare e rimane tuttora un'azienda familiare al 100%, sia nell'azionariato sia nella composizione del Consiglio di Amministrazione, dove siedono: Mario Paglieri, Aldo Paglieri, Debora Paglieri, Lodovico Paglieri, Barbara Paglieri (AD) e Fabio Rossello (AD).

L'AZIENDA

L'essenza della passione

Con i suoi 130 anni di esperienza e una storia inimitabile, Paglieri è entrata nella cultura del benessere di generazioni di italiani.

Dal 1876 il nostro marchio, grazie a una varietà di prodotti esclusivi e di alta qualità, ha saputo conquistare un pubblico sempre più vasto. Alcuni di questi prodotti rimangono, a tanti anni di distanza, punti di riferimento nel mercato della cura della persona, a riprova della qualità e dell'intraprendenza che da sempre hanno guidato l'azienda.

Da piccolo laboratorio artigianale di profumeria a officina di produzione, fino all'attuale produzione industriale su larga scala: una storia di passione e di successi che oggi fa di Paglieri un'azienda leader nel mercato del benessere.

La qualità

Tutti i prodotti sono sottoposti a severi controlli di qualità, con analisi chimico-fisiche e microbiologiche sia sulle materie prime che sui prodotti finiti, per garantire la massima sicurezza.

Nel 1996, per la cura e l'attenzione dimostrata verso il prodotto e verso il cliente, ha ottenuto, prima nel suo settore, la Certificazione ISO 9002 dal Quality Certificate Institute for Chemical Industry.

Paglieri oggi attua e mantiene un Sistema di Certificazione Qualità che è conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2008.

La produzione

Da un laboratorio artigianale, trasformatosi in Officina di Produzione per poi intraprendere la definitiva trasformazione industriale, trae origine la vocazione imprenditoriale di Paglieri.

Linee di confezionamento completamente automatizzate ad elevata produttività (9000/12000 pz. ora), una produzione bulk continuativa con software dedicato e controlli chimico fisici in linea, e un magazzino informatizzato in radiofrequenza di oltre 10000 mq di superficie per i prodotti finiti, garantiscono un approvvigionamento continuo dei punti vendita in cui i prodotti Paglieri trovano spazio a scaffale.

Oggi questo patrimonio della cultura imprenditoriale italiana ha un "grosso peso": ogni anno Paglieri produce 10.700 tonnellate di bagnoschiama, 3.000 tonnellate di docciaschiama, 3.800 tonnellate di sapone liquido, 1.000 tonnellate di talco, 10.688 grammi di pomata per labbra.

Tutto questo, alimentato dal grande patrimonio di Paglieri: le risorse umane.

La NOVI

Qualche notizia su un'altra Azienda che ha nel sue radici nella provincia di Alessandria: la famosissima **NOVI** che è nota per il suo cioccolato alla nocciola. Dopo una lunga crisi la NOVI, o meglio i suoi lavoratori, hanno vinto ogni difficoltà ed ora l'azienda ha ripreso a vivere al meglio e i suoi prodotti sono conosciuti in tutto il mondo.

Scheda dell'azienda

Tipo	Divisione (organizzazione aziendale)
Fondazione	1903 a Novi Ligure
Sede principale	Strada Serravalle, 73 - Novi Ligure
Gruppo	Elah-Dufour
Persone chiave	Flavio Repetto
Settore	Alimentare
Prodotti	Cioccolato, dolci
Slogan	"Svizzero? No Novi!" Il grande cioccolato italiano

La **Novi** è la divisione, con sede a Novi Ligure, del gruppo Elah-Dufour **specializzata nel settore del cioccolato prevalentemente in tavolette per la cui produzione detiene il primato nazionale** con il controllo del 20% del mercato italiano e dei prodotti dolciari.

Storia

La Novi è stata fondata a Novi Ligure nel 1903 come cooperativa di dettaglianti e grossisti dolciari.

Novi oggi

Dopo oltre un secolo di storia **la Novi dispone di tre stabilimenti a Novi Ligure, Bra e Sassello** che producono ogni anno oltre 80 milioni di tavolette e 200 milioni di cioccolatini.

Tra le specialità Novi: il cioccolato Otello, i gianduotti, la Crema Novi, e le "Terre del Cacao", con cru provenienti da Grenada, Ghana, Ecuador e Venezuela.

A questi prodotti si sono aggiunte recentemente le tavolette NoviPiù e varie tavolette di fondente con percentuale di cacao fino al 99%.

Speriamo di avervi dato delle informazioni utili e la prossima provincia descritta sarà quella di ASTI: